

PROVINCIA DI LUCCA

Sala della Giunta, 30 gennaio 2009

Udienza tecnica con la Cartiera Lucchese S.p.A. e i suoi consulenti

Presidente Massimo Marsili

In attesa dell'ultimo rappresentante dei consulenti di Lucart, che è in arrivo, preciso che l'udienza che sta per avere inizio è una udienza tecnica conseguente ad una richiesta fatta espressamente dall'azienda Lucart. Nel frattempo informo i tecnici, che hanno già avuto modo di vedere il materiale, che l'azienda Lucart ha proposto alcune integrazioni al materiale a suo tempo depositato e raccomando soltanto alcuni aspetti procedurali. L'udienza tecnica corrisponde agli obblighi di partecipazione e di trasparenza, per cui come vedete siamo registrati e verbalizzati, e quindi vi prego soltanto quando prendete la parola di dire il vostro nome in modo tale da poter poi costruire i verbali cartacei in modo corretto, che saranno sottoposti per eventuali emendamenti e correzioni formali. Direi che si può forse partire, La parola al Sig. Martella.

Sig. Martella

Io sono il Signor Martella. Una precisazione...

Presidente Massimo Marsili

Come si dice a Roma: i titoli si sprecano... siamo tutti Dottori,...

Sig. Martella

Va bene. Allora prima di tutto vorrei ringraziare e ringraziarvi che ci avete dato la possibilità di illustrare il nostro lavoro, come è stato fatto, le ragioni di Cartiera Lucchese che hanno portato a presentare il progetto e se poi c'è bisogno di qualche approfondimento i tecnici che hanno redatto il SIA sono a disposizione per qualsiasi domanda. Perché l'impianto, perché Cartiera Lucchese ha presentato questo impianto: 1) per continuare a produrre carte tissue a partire dai maceri; 2) per chiudere il ciclo della carta: si parte da carta dai maceri, si fa carta e con una parte il progetto è fare energia e chiudere il ciclo e recuperare del materiale che è adatto ad essere utilizzato in cementifici. Già c'è un esempio in Italia, all'estero ce ne sono diversi. In Italia ce n'è uno ed è la Cartiera Burgo di Mantova che volendo potete visitare se volete o meno e vedere. La tecnologia che noi abbiamo pensato di utilizzare è una tecnologia a letto fluido bollente che è considerata una BAT dalle IPPCC del settore carta, e lo scopo principale è di poter mantenere competitiva questa produzione di carta a partire dai maceri, perché negli anni sempre di più è diventato difficile smaltire i fanghi di risulta. E purtroppo per fare carta bianca, partire da maceri bianchi, va per forza seguita la disinquinazione. Noi abbiamo l'aggravante rispetto ad una produzione che fa altre carte bianche da stampa, da giornale, abbiamo l'aggravante che trattandosi di carta

molto sottile – sulla tela raggiungiamo 11-12 grammi al metro quadrato – si generano una grossa quantità di fanghi che non è possibile riutilizzare perché sono composti a spanne, spannometricamente 50 – 60% qualche volta anche di più, di ceneri di materiali inerti, dagli inchiostri se si tolgono e da fibre che non riusciamo a trattenere nel contesto del foglio. Cartiera Lucchese tradizionalmente è sempre stata utilizzatrice di maceri. È sempre stata da che è nata si può dire, avevamo acquisito questo know how nel trattamento dei maceri per la produzione di carte sottili, veline, per imballaggio flessibile e quindi quando siamo entrati nel mercato del tissue circa venti anni fa, venticinque anni fa – dominato. Era praticamente un mercato costituito da carte soltanto di pura cellulosa -. Per poter offrire qualche cosa di nuovo al mercato abbiamo pensato di mettere a frutto quelle che erano le nostre conoscenze anche perché in Italia a differenza di altri Paesi europei non esisteva un mercato e una qualità di carte ottenuta dai maceri soddisfacente. Tant'è che siamo entrati in quel settore e in pochi anni, devo dire, che il mercato specialmente nel settore away from home vale a dire le imprese di pulizia, le ASL, gli alberghi, diciamo è il settore diverso dalla grande distribuzione, ci ha dato ragione tant'è che in pochi anni siamo diventati leader di mercato in quel settore lì. Nel settore della grande distribuzione è stato più duro, abbiamo dovuto investire parecchie risorse sia di personale sia economiche per poter far conoscere i nostri prodotti e poi con tutta una serie di incrementi dalle ECOLABEL al LEMAS e quant'altro c'ha conoscere... oggi abbiamo una buona posizione anche nella grande distribuzione. Questa è un po' la missione dell'azienda e noi vorremmo continuare a produrre questa carta ,come dire, questa tipologia di carte a partire dai maceri perché un po' ci crediamo e se noi andiamo a ben vedere è l'unica materia prima che abbiamo in Italia. Si parla, tutti quanti si parla di raccolta differenziata, facciamo la raccolta differenziata e poi però se la raccolta differenziata non è finalizzata a un utilizzo successivo, che rimane fine a se stessa, poi finisce che rimescoliamo tutto e poi la manderemo in discarica o in un qualche inceneritore. E in Italia a differenza delle altre Nazioni europee siamo molto scarsi nell'utilizzo di carte bianche. Mentre siamo bravi per fare cartone, tant'è che circa il 100% si può dire di produzione il cartone è fatto con macero, nelle carte bianche importanti settori sono quelli coperti da noi nel tissue, e le Cartiere Burgo per quanto riguarda la carta da giornale. Ed è proprio il settore – guarda caso – che riguarda un po'la raccolta differenziata perché nelle nostre case noi buttiamo via i giornali, riviste, libri e quant'altro: la maggior parte è carta bianca che i fabbricanti produttori di cartone vedono come il diavolo l'acqua santa perché gli indebolisce la carta, loro hanno bisogno delle fibre di cartone. E qui di se vogliamo, se il sistema Italia vuole incrementare in qualche maniera la raccolta differenziata deve trovare anche il sistema... dobbiamo vedere di incoraggiare questi tipi di produzione tant'è che oggi e temo che da qualche parte già rimischiano . Ci siamo salvati gli ultimi anni con le esportazioni in Cina - di cartaccia parlo -, adesso che il mercato cinese è andato indietro si accumulano nei porti grandi quantità di cartaccia e pian piano diventerà economicamente sempre più difficile fare la raccolta differenziata e può darsi che sulle piattaforme le debbano consegnare senza.(inc.) E in più in una situazione del genere anche economica come quella che stiamo vivendo gli ultimi anni è un po'paradossale che fatte salve le doverose cautele e precauzioni per l'ambiente e per la salute, è paradossale che un'azienda che vuole investire –noi abbiamo un piano di investimenti di 70-80 milioni di euro in quel di Decimo – e ci si vede costretti a lungaggini burocratiche e quant'altro, a dover stare al palo. Ribadiamo il concetto che abbiamo sempre espresso: noi se vedremo se qualcuno ci dimostrerà con dati precisi, scientifici, oggettivi che l'impianto non può inserirsi in quel contesto Cartiera Lucchese troverà altre strade , batterà altre soluzioni, ristrutturerà lo stabilimento di Decimo proverà da qualche altra parte. Ma da quello che ci risulta, almeno da quello che è venuto fuori da SIA, dalle successive indagini, da

tutto, sembra che questo impianto poi apporti delle ricadute non significative non troppo significative sull'ambiente. Io ho finito, adesso passo la parola a... Vi presento i nostri tecnici: l'ingegner Ciancolini, l'ideatore del progetto ingegneristico meccanico; l'ingegner Tenerani il redattore del SIA, l'ingegner Lazzarini un suo collaboratore, il Dottor Lodi e il Dottor Senese sono dell'Istituto Mario Negri di Milano.

Ing. Marco Cioncolini

Sono Marco Cioncolini come ha detto Martella e sono il progettista dell'impianto, meglio, sono colui che ha messo a frutto tutte le esperienze mondiali del settore e le ha tradotte in un impianto specifico per gli copi e gli obiettivi di Cartiera Lucchese. E' un po' difficile in pochissimi minuti fare una presentazione di un impianto abbastanza complesso come quello che è stato progettato però e forse andiamo a toccare due, tre punti principali dando per contatto che altre cognizioni sopra che so: la generazione di energia elettrica con la turbina a vapore o la movimentazione di un combustibile solido, siano noti, è meglio affrontare qualche argomento specifico che ho visto ha dato luogo a osservazioni di tutti i tipi, anche molto fantasiose. Partiamo per esempio dal combustibile. Noi abbiamo visto che il materiale disponibile in Cartiera Lucchese come residuo del processo di lavorazione è un fango, un fango di disinchiostrazione con aggiunta di altri tipi di fango che vengono dalla epurazione delle acque tutti regolarmente testati e analizzati dalla cartiera ormai da quindici anni. E fin all'inizio questi dati sono stati a disposizione: quali erano le caratteristiche fisiche, l'analisi chimica, le fluttuazioni di questi parametri; quindi questo punto di partenza era fondamentale per capire come si configurava questo combustibile. Ed è subito apparso chiaro che era un combustibile e nello stesso tempo era una materia che doveva essere recuperata, non si poteva né classificare solamente combustibile né classificarlo solamente materia. Erano un insieme di particelle combustibili che era la parte cellulosa del fango e particelle inerti che derivano dalle cariche inerti che sono nella carta. Praticamente è un materiale a base di carbonato di calcio. Le caratteristiche fisiche erano già piuttosto omogenee e piuttosto fini perché la dimensione delle particelle in un foglio di carta per sua natura – soprattutto quelle inerti – non possono essere superiori a 100 micron proprio perché è la dimensione del foglio. Quindi in questa amalgama di particelle cellulosiche e particelle inerti ha una composizione fine che si presta molto bene ad alcuni processi di combustione e separazione. In particolare nella combustione a letto fluido che è una tecnica che porta in sospensione le particelle combustibili tenute in sospensione dall'aria e naturalmente per essere efficace in questo ha bisogno che le particelle che entrano come materia comburente siano di piccole dimensioni. Con l'occasione sciolgo un equivoco che è questo: dicono questo combustibile non può essere bruciato perché ha basso potere calorifico; ma il basso potere calorifico dipende dalla presenza di questo materiale inerte. Se analizziamo la parte cellulosica, la parte cellulosica ha le caratteristiche di potere calorifico di un legno, cioè siamo sull'intorno delle 4000 calorie a chilogrammo su base secca; è evidente che se nel mio impasto ho un terzo, tra un terzo e la metà parte cellulosica, mentre la parte inerte viaggia tra la metà e due terzi, è evidente che questo potere calorifico della sola cellulosa si abbassa. Dopodiché tenendo conto che c'è una quota di umidità, è evidente che il risultato finale di questo materiale che entra nel combustore – valutato come potere calorifico riferito a tutta la massa. Ivi compresa la massa inerte – non può che essere dell'ordine delle 1000 calorie al chilogrammo come abbiamo indicato nel progetto e come è stato misurato con ripetuti test. Quindi è evidente che abbiamo un processo industriale che fa non solamente combustione ma anche recupero di materia; non si può pretendere di avere un alto potere calorifico dalla massa entrante che è un mix di materia combustibile e di materia inerte. Questo l'ho voluto precisare perché e lo

metteremo anche per iscritto nella risposta a tutti coloro che hanno fatto osservazioni su questa materia. Dopodichè l'analisi di questo materiale entrante ci ha detto che anche il contenuto dei suoi elementi inquinanti, diciamo così, è un contenuto modesto. Lo diciamo anche se confrontiamo semplicemente. Quali sono le composizioni di materiali come piombo, cadmio, mercurio, nichel etc. confrontandole con quello che possiamo trovare in un combustibile legnoso, una biomassa combustibile, ovviamente questi componenti hanno percentuali più elevate rispetto ad un combustibile legnoso vergine. Però tenuto conto che all'interno abbiamo sì il materiale cellulosico ma abbiamo anche gli inerti, queste composizioni di materiali inquinanti non derivano dalla parte cellulosica derivano dalla parte inerte. Se noi prendiamo del calcare, del carbonato scavato nella roccia in qualunque parte d'Italia o prendiamo un terreno naturale che si trova nelle nostre campagne vediamo che là dentro ci saranno percentuali di nichel, piombosi cadmio, di mercurio, quindi non c'è da stupirsi se ci sono componenti di questa natura nel materiale che entra nel processo. Queste analisi sono tutte presenti nel documento progettuale.

Una volta processato questo materiale nel combustore ,come ho detto il combustore a letto fluido ,ovviamente c'è l'obiettivo di recuperare la materia e minimizzare l'impatto sui fumi al camino. Il recupero della materia è praticamente totale, noi perdiamo solamente un ordine di grandezza in peso dell'1 /2% come scarti di fondo letto, tutto il resto viene raccolto sia nella parte di percorso dei fumi nella caldaia, sia nei cicli di separazione, sia nei filtri a secco che sono nella parte finale del ciclo. Praticamente di tutta la polvere che entra che la materia che recuperiamo alla fine uscirà solamente due parti su diecimila, perché l'efficienza finale di filtrazione di tutto il processo è del 99, 09% e non c'è da stupirsi che ci sia questo rendimento perché una buona parte della materia pulverulenta - la cosiddetta cenere volante - che esce dal combustore viene raccolta prima di tutto – un 10% - sul fondo della caldaia, - attenzione: quando dico fondo della caldaia non è il fondo del combustore -, il fondo del combustore dà luogo a uno scarto di ceneri pesanti che rappresenta quell'1-2% che dicevo prima. Quindi quello viene separato e eliminato, il resto della parte inerte del materiale entrante viene raccolto sul fondo della caldaia, quindi caldaia recupero, e sulla parte dei cicloni. Con questo si ferma l'80%; la successiva filtrazione nel filtro a maniche porta a questo straordinario risultato che appunto il 99,98% delle ceneri che attraversano tutto il processo viene separato e raccolto. Grazie alla combustione che c'è stata nella parte del combustore - letto fluido – questo materiale inerte ha subito anche un processo termico che è il processo di calcinazione, cioè il carbonato di calcio presente nella parte inerte diventa CaO, calce, ossido di calcio ed è la base dei normali cementi o materiali da costruzione. Quindi questa è una parte importante da tenere sempre presente, facciamo sì una combustione per quella che è la parte cellulosica del fango, e tra l'altro è una combustione da fonte rinnovabile perché quella viene interamente da materiale legnoso, mentre il recupero della materia altrettanto importante dà luogo a questo straordinario risultato. Cosicché nei fumi allo scarico noi avremo solamente la parte residua di quel 99, 98% di raccolta degli inerti. Ora per il cadmio questo valore è leggermente diverso – non è 99,98% ma il 99, 75% -; per il mercurio che è molto volatile , il mercurio va praticamente è tutto volatile: viene fermato da dei carboni attivi per cui viene trattenuto in una misura pari al 90% negli inerti. E in uscita troveremo solamente 10%. Naturalmente la linea trattamento fumi è corredata da tutti i particolari necessari anche per trattenere la componente dei gas acidi, la riduzione degli ossidi di azoto, il trattamento degli ossidi di zolfo e siamo comunque in condizioni di indicare una precisa composizione al camino di questi inquinanti. Composizione che è garantita e garantita non solo dal calcolo ma garantita dall'esperienza di esercizio di impianti identici. E si vede che in uscita dal camino questi inquinanti sono i misura sensibilmente

inferiore ai limiti di legge. Ovviamente la legge va rispettata ma nel nostro progetto abbiamo utilizzato tutti i dispositivi che potessero permettere il miglior risultato. Una piccola osservazione su un altro punto importante: il filtraggio di questi dei fumi allo scarico che è proprio il componente che determina quel risultato che dicevo io di efficienza. Abbiamo utilizzato un filtro a maniche con tessuto filtrante Goratex. Il filtro in Goratex ha una caratteristica particolare: che per la sua dimensione geometrica sarebbe già in grado di fermare particelle fino all'ordine di un micron, ma per il fatto della sua – chiamiamola così – porosità cioè un fenomeno per cui sulla sua superficie le particelle si attaccano, hanno una certa adesione e sono in grado di formare dei veri e propri ponticelli nell'intorno di questo buchino da un micron. Quasi subito poco dopo che è installato il tessuto nuovo, il tessuto assume questa configurazione che ho descritto ed è in grado di fermare particelle anche inferiori ad un micron. Di test condotti sul Goratex si vede che anche al di sotto di un micron si hanno trattenimenti di polveri nel campo tra un micron e un decimo di micron, si hanno trattenimenti di polveri dell'ordine del 90% quindi è un dispositivo molto importante che riesce a ridurre ulteriormente l'emissione di polvere allo scarico ma allo stesso tempo è anche in grado di diminuire o meglio di aumentare la capacità di abbattimento anche di particelle inferiori a un micron. Da tutto questo deriva poi un'emissione al camino e allora da qui si va poi nel capitolo della valutazione di come questa emissione al camino si ripartisce sul territorio. Da questo punto di vista è molto importante avere la configurazione meteorologica completa del sito in cui andiamo a installare questo impianto. E' questa è stata fino dal primo procedimento aperto colla provincia di Lucca, è stato dotato la valle in corrispondenza dello stabilimento Lucart con una stazione meteorologica fissa entrata in funzione all'inizio del 2004, è tutt'oggi in funzione, ha raccolto quindi cinque anni di rilievi. Il progetto diffusionale d'accordo con l'Arpat è stato fatto con un anno tipico: dodici mesi completi per dare quindi una caratterizzazione precisa della meteorologia del fondo valle. E la meteorologia del fondo valle è significativa di tutta la sezione della valle considerato che il luogo di ubicazione dello stabilimento Lucart, è un tratto di valle che ha una larghezza di circa 700 metri ed è fiancheggiato da due colline alte 500 metri. Quindi questa specie di V che è la sezione della valle in quel punto è caratterizzata dal vento che abbiamo misurato in questi 5 anni. Dopodiché ultimamente abbiamo fatto anche altre verifiche con altre installazioni di campionature mobili di meteorologia, in particolare nella zona a valle, in corrispondenza dell'abitato di Piaggiane, e abbiamo anche potuto incrociare i dati che sono specifici del punto in cui è installato lo stabilimento e una postazione a valle a distanza di circa un chilometro in un'altra semi ansa del fiume; ed è possibile vedere il riscontro assoluto che c'è tra la direzione dei venti nella zona di Decimo e la zona di Piaggiane considerato naturalmente che il flusso è deviato di quei 45 gradi che è la deviazione della valle, e la corrispondenza assoluta che c'è tra la direzione di un vento e la direzione di un vento a Piaggiane. E il momento in cui si inverte il vento: da vento di brezza diventa vento di SUD. Quindi in base a questa informazione si ha l'esatta configurazione meteorologica della zona. Poi i miei colleghi entreranno nel merito anche del modello con cui è stato sviluppato lo studio diffusionale, però per il progettista è stato importante vedere che in base a questi dati reali concreti disponibili, è stato potuto fare un modello di diffusione che alla fine ci ha confortato moltissimo anche sulla scelta dell'altezza del camino. Perché è ovvio che l'altezza di un camino determina le concentrazioni al suolo. Differente è avere un camino come abbiamo noi fissato a 35 metri, è diverso è avere un'emissione a 7 – 8 metri come può essere una piccola industria locale o come può essere l'uscita dai camini delle abitazioni civili. Abbiamo visto che con la scelta di mettere un camino di 35 metri considerato che il gas scaricato esce ad una velocità di 15 metri al secondo, e quindi ha una sua capacità di ulteriormente alzarsi nell'atmosfera, le ricadute al suolo, le

concentrazioni al suolo assumono valori dell'ordine 1 centesimo, 1 millesimo di quella che è oggi la concentrazione al suolo dell'inquinamento. Quindi per un progettista questa è la quadratura del cerchio. Da una parte per l'azienda abbiamo chiuso il ciclo delle materie e dell'energia con il recupero completo di energia e di materie e dall'altra abbiamo controllato che l'emissione al camino abbia un impatto sostenibile sul territorio. Dopodichè ci sono tutte le altre particolarità che...

Prof.ssa Sandra Vitolo

Non la voglio interrompere, però il tempo scorre in fretta, facciamo... poi magari ci si ritorna anche con le domande che fanno; facciamo tutta una...

Presidente Massimo Marsili

Volevo chiedere al comitato se intende interloquire subito o lasciamo parlare tutti... Partiamo subito con il contraddittorio. Concordo Bene. Professoressa Vitolo, prego.

Prof.ssa Sandra Vitolo

Dicevo che abbiamo avuto pochissimo tempo, ma in questo pochissimo tempo effettivamente abbiamo consultato attentamente la documentazione agli atti, quindi tutte le specifiche, gli studi che sono stati fatti sono noti per noi almeno fino ad un certo livello. Per cui, forse, per l'economia dei lavori sarebbe più opportuno che entrassimo immediatamente nel merito.

Presidente Massimo Marsili

Concordo con il metodo. Iniziamo dal Dottor Basili.

Dott. Basili

Io all'ingegnere avrei bisogno di chiedere una cosa. Nella sua esposizione ha parlato delle scorie pesanti, ha parlato delle polveri di recupero etc. Avrei bisogno di qualche informazione maggiore sulle polveri di abbattimento dei fumi cioè le polveri a cui viene aggiunto carbone attivo e che possono contenere acido e quant'altro. Vorrei qualche parola in più su questo aspetto perché anche nella documentazione di valutazione di impatto ambientale non ho trovato correlazioni precise, quindi vorrei capire se si gestiscono come rifiuto e quindi in maniera specifica etc., oppure se vengono associate a quelle che sono il recupero di materie e quindi le polveri, il carbonato di calcio etc.

Ing. Marco Cioncolini

Le polveri volanti hanno nel nostro processo di recupero due fonti diverse: la prima frazione che è circa l'80% del totale viene raccolta sui cicloni, più la piccola parte che viene raccolta nel corpo caldaia. Questa prima parte ha una granulometria media dell'ordine dei 30 micron, quindi è la frazione più grossa, mentre invece il rimanente 20% è raccolto nel filtro a maniche e avrà una granulometria intorno a 10 micron, forse un pochino meno. Teniamo presente che in un cemento la granulometria va tra i 100 micron e 1 micron, quindi il cemento è un mix di queste due granulometrie. Quello che differenzia la caratteristica delle polveri da una parte e dall'altra è che trattenendola con quello che viene trattenuto nei cicloni siamo a monte di buona parte del processo di trattamento fumi che va a incidere soprattutto con l'aggiunta dei carboni attivi, quello che lei ha citato. Il carbone attivo viene aggiunto nella misura massima di 6 kg/h. quindi è una percentuale rispetto alla quantità che attraversa il ciclo, che è dell'ordine dei

5.000 kg/h, mentre nella parte del filtro è 1.000 Kg/h. Insomma, sono percentuali assolutamente modeste. È ovvio che con la messa in servizio dell'impianto non appena avremo i primi campioni sia di polvere a dimensione maggiore, sia di polvere a dimensione minore, andremo a fare la caratterizzazione esatta. Noi sappiamo già però da impianti simili – impianto della Burgo oppure gli impianti in Francia della Norske Skog, noi sappiamo che questi materiali che vengono ricavati sia nella parte dei cicloni e sia nella parte del filtro sono materiali che rispettano le norme di sicurezza di un materiale normale, non rappresenta carattere di pericolosità. È evidente che la prima partita che esce è ancora da essere processata con il procedimento previsto dalle leggi in vigore; sarà fatta la caratterizzazione, la scheda di sicurezza e a quel punto sarà possibile ottenere la denominazione di materia prima seconda da un materiale che in quel momento fino a che non ho fatto questa procedura è rifiuto. Diventerà... praticamente è un rifiuto della lavorazione che diventerà immediatamente materia prima seconda nel momento in cui viene fatta questa procedura.

Dott. Basili

Mi ha risposto a quello che volevo sentirle dire.

Prof.ssa Sandra Vitolo

Quindi, per capire bene, non sono state fatte delle prove preliminari e su piccola scala che pure sarebbe possibile fare per caratterizzare queste ceneri!?

Ing. Marco Cioncolini

Le spiego, ci siamo procurati... intanto abbiamo sentito i due stabilimenti esistenti, quello in Francia e quello in Italia, questi materiali vengono inviati al recupero di materia in cementifici, quindi è già... E addirittura in Francia va come prodotto e non come rifiuto. Da Burgo ci siamo fatti dare un campione di queste ceneri ed è un campione che abbiamo raccolto già dal 2003 quando all'inizio era proprio qui il punto cardine di tutto il progetto, questo è un materiale recuperabile o non lo è? Quindi abbiamo preso questo materiale, lo abbiamo sottoposto alle analisi, quindi abbiamo le analisi delle ceneri e queste ci confortano. Non posso dire che sarà la mia cenere perché probabilmente leggermente diversa sarà, però in linea di principio siccome anche loro hanno fanghi di disinchiostrazione la cui composizione è simile alla nostra...

Prof.ssa Sandra Vitolo

Ma loro inceneriscono i fanghi con biomasse legnose?

Ing. Marco Cioncolini

No.

Prof.ssa Sandra Vitolo

Quindi la carica è completamente diversa, la natura della carica a letto fluido?

Ing. Marco Cioncolini

Sì, in Francia utilizzano anche legno.

Prof.ssa Sandra Vitolo

Ma Burgo cosa fa?

Ing. Marco Cioncolini

Borgo solamente fango di disinchiostroazione.

Prof.ssa Sandra Vitolo

Quindi non co-alimentano la biomassa?

Ing. Marco Cioncolini

No.

Prof.ssa Sandra Vitolo

Per cui a priori non si può dare una certa...
(voci fuori microfono)

Presidente Massimo Marsili

Uno alla volta per favorire...

Prof.ssa Sandra Vitolo

Sebbene questo non sia oggetto della mia particolare attenzione, però in effetti ci sono delle analogie e ci sono anche delle differenze rispetto...

Ing. Marco Cioncolini

(inc.) le differenze; però tenga presente che il processo della caldaia a letto fluido dal punto di vista efficienza di combustione è altissimo. Gli incombusti sono frazioni dell'ordine dello 0,qualcosa%, quindi il fatto di aggiungere la parte legnosa che per sua natura è quella che brucia meglio, anzi l'aggiunta che abbiamo fatto della parte legnosa, anche d'accordo con i costruttori delle caldaie dei combustori a letto fluido serve per evitare che un combustibile tipo il fango se è in una fase troppo asciutta con umidità inferiori al 20%, tende ad evitare che questo venga trascinato via dal letto in cui avviene la combustione. Perché se questo avvenisse noi avremmo degli incombusti lungo la linea e quindi troveremo degli incombusti nello scarico. L'aggiunta...

Prof.ssa Sandra Vitolo

Ma chiedevo questo; per esempio a Burgo alimentano soltanto fanghi?

Ing. Marco Cioncolini

Li usano molto umidi.

Prof.ssa Sandra Vitolo

Li usano molto umidi, quindi è sempre un inceneritore a letto fluido; avrà una camera di post-combustione?

Ing. Marco Cioncolini

Sempre a letto fluido, uguale.

Prof.ssa Sandra Vitolo

Utilizzeranno molto più metano di voi immagino?

Ing. Marco Cioncolini

Sì, un po' di metano, un po' di più.

Prof.ssa Sandra Vitolo

Perché con questi poteri calorifici per garantire le emissioni a norma di legge chiaramente hanno bisogno di iniettare un co-combustibile per poter arrivare alle temperature di processo?

Sig. Martella

No, scusi, in condizioni normali non addizionano metano, si autoalimenta il fuoco. In condizioni particolari perché addirittura loro...

Prof.ssa Sandra Vitolo

Sì, abbia pazienza ma lo sa che il permanere a 850 gradi etc. con un potere calorifico.

Sig. Martella

Guardi, quello è esistente, se si vuole si può andare, possiamo chiedere il permesso, andarla a vedere. In condizioni particolari, perché loro non soltanto bruciano i fanghi freschi di produzione, addirittura utilizzano... avevano una discarica interna dove mettere questi fanghi, la discarica si è esaurita e mano mano consumano anche un po' di fanghi che sono nella discarica per recuperare il sito e in certe condizioni se sono particolarmente bagnati devono aggiungere, utilizzano un po' di metano ma molto saltuariamente ci hanno detto.

Presidente Massimo Marsili

Mi sembra di capire che metodologicamente diamo per scontato che il comitato conosce tutti gli atti depositati, a parte le integrazioni arrivate a voi stamani. Quindi procediamo per domande e per riflessioni con gli altri tecnici presenti; bene. Basili.

Dott. Basili

Ingegnere io le avevo chiesto la questione delle polveri per capire meglio perché normalmente in un impianto di trattamento termico, al di là che poi il rifiuto possa essere recuperato e quindi definita materia prima seconda o meno per quello che prevede la legge, in un impianto del genere si distinguono scorie pesanti, scorie leggere e polveri di abbattimento inquinanti cioè trattamento emissioni. Pensavo mi fosse sfuggito perché avevo notato la differenza fra ceneri pesanti e il resto, però non avevo notato questa distinzione finale sulle polveri invece di abbattimento emissioni, è su questo che le avevo fatta la domanda al di là delle caratterizzazioni analitiche, però mi conferma che la vostra intenzione è comunque, salvo verifiche analitiche e quanto altro, le polveri di abbattimento del filtro a maniche quindi con carbone attivo etc., ok da un punto di vista analitico, quindi se non presenteranno niente saranno assimilate a quella che è la raccolta dai cicloni in sostanza che rappresenta poi circa l'80%?

Ing. Marco Cioncolini

Sì, dovrebbero andare insieme. Però non ci sono tre flussi; c'è quello a valle dei cicloni e quello a valle dei filtri e lì finisce.

Dott. Basili

Sì, ci sono le scorie pesanti e quelle del fondo...

Ing. Marco Cioncolini

E teniamo presente che ci sono quelle del fondo letto.

Dott. Basili

Sono queste tre qua!?

Ing. Marco Cioncolini

Sì. Le ceneri volanti sono 2 configurazioni.

Dott. Basili

Era la seconda e la terza che volevo capire se avevo letto bene o se mi era sfuggito qualcosa; voi le accumulate insomma, sono un tutt'uno per il momento?

Ing. Marco Cioncolini

Sì.

Dott. Basili

Una domanda di natura... poi lascio la parola ai colleghi. Voi stessi nel progetto di valutazione di impatto ambientale giustamente fate una valutazione sul riutilizzo nei cementifici di queste polveri e quant'altro, come in Europa e in tanti impianti viene ormai fatto; allegate anche delle dichiarazioni di intento e quindi anche delle disponibilità o di fattibilità. Io però volevo capire bene, volevo fare una domanda estremamente semplice, non è che vorrei informazioni, però capire solo un aspetto. Siccome la quantità è rilevante e per motivi di normativa varia, limiti, cessioni e quanto altro, potrebbe anche accadere... oppure disponibilità del mercato, perché anche quando oggi si parla di CDR, termine nato come combustibile da rifiuti quindi si pensa abbia un valore e poi tutt'oggi bisogna pagare per andarlo a smaltire nei cementifici. Una valutazione economica nel caso in cui a queste scorie non si trovi una destinazione, l'impianto, il cementificio che ce le prende e quindi diventassero non un recupero bensì un rifiuto?

Ing. Marco Cioncolini

Nel conto economico abbiamo considerato non di ricavare un reddito da questa cessione ma di avere un costo comunque, perché probabilmente sarà il costo del solo trasporto, però per prudenza abbiamo messo anche qualche lira in più.

Sig. Martella

Abbiamo messo la stessa cifra che oggi paghiamo per mandare a destinazione i carichi; quindi prudenzialmente ci siamo mantenuti sullo stesso livello. Oggi spendiamo fra 35 e 40 euro a tonnellata e mi sembra che le ceneri abbiamo messo 36 euro a tonnellata

come contributo per lo smaltimento; è una media. Abbiamo fatto lo stesso ragionamento che lei diceva, magari una metà riusciamo a smaltirla a costo zero e magari un'altra metà a costo di discarica che oggi si aggira attorno alle 70-80 euro a tonnellata. Abbiamo tagliato nel mezzo.

Ing. Marco Cioncolini

La parola smaltimento non è corretta nel caso in cui venga riutilizzata.

Dott. Basili

Io ho fatto questa domanda per avere maggiori informazioni, perché è vero, ho visto questo aspetto del trasporto etc., permettetemi che una valutazione anche peggiorativa possa essere fatta, perché è vero che - una delle possibilità - io ho degli impianti dove purtroppo per motivi vari così è finita, e a seguito anche dell'entrata in vigore della nuova normativa discariche che è la D.Lgs. 36 testo di cessione in acqua con limiti estremamente più restrittivi, in casi di questo genere purtroppo lo smaltimento diretto in discarica non può essere fatto, bisogna andare alla inertizzazione e poi alla discarica con i costi di smaltimento che diventano molto più proibitivi rispetto al fango tale e quale. Quindi era semplicemente una domanda per parlarne e capire se avete approfondito questo aspetto anche in più rispetto a quello che è il costo di trasporto?

Ing. Marco Cioncolini

Sì, anche da un punto di vista economico è stato messo nel bilancio, che diceva prima Martella.

Dott. Basili

Però come media come diceva Martella quindi?

Ing. Marco Cioncolini

Sì. Come caratteristiche noi abbiamo visto che l'analisi di queste ceneri li porta tranquillamente in una situazione di sicurezza rispetto alle caratteristiche materiali che poi hanno e che devono essere smaltite, quindi siamo molto lontani dai parametri che impongono destinazioni diverse. E siamo confortati poi dall'esperienza europea e italiana in questo settore.

Dott. Basili

Certo. È che io non ho trovato - però può darsi anche mi sia sfuggito - quindi chiedo conferma a voi. Non ho trovato un test di cessione, visto che avete analizzato dei materiali - rifiuti o materia prima seconda o quello che sia - per esempio da Burgo per fare dei confronti, io non ho trovato un test di cessione.

Ing. Marco Cioncolini

C'è, è riportato nella lettera della Norske Skog dove c'è l'analisi della cenere e il risultato di un test di cessione.

Dott. Basili

Non mi sembrava però quello con i termini di legge; però verificherò. Grazie. Per me è chiaro questo.

Ing. Marco Cioncolini

È uno degli allegati alla parte descrittiva del progetto ELT0002.

Sig. Martella

Anche io vorrei aggiungere una cosa. Che questo non è proprio l'impianto concettualmente nuovo di zecca; ce ne sono decine, io parlo dell'Europa ma sono proprio decine. I nostri concorrenti se hanno la taglia sufficiente per poter installare, perché chiaramente piccole aziende per il volume che hanno non possono installarli, ma come arrivano ad avere una dimensione tale per cui diventa economico installare un inceneritore a fondo macchina, a fondo linea ce l'hanno tutte; tanti esempi; non so se tutti sono stati riportati, ma i nostri concorrenti più grandi all'estero ce l'hanno tutti a partire dalla Ska in Svezia, in Svizzera, in Austria, in Francia, in Germania; insomma chi più ne ha ne metta. Quindi c'è molta esperienza in questo settore, non è che facciamo un impianto rivoluzionario nuovo; è una tecnologia matura, ecco, questo volevo aggiungere.

Dott. Basili

Grazie, lascio la parola...

Dott. Stevanin

Io farei una considerazione in merito al lavoro che i miei uffici per conto di alcuni comitati locali hanno fatto. Io rappresento in questo comitato di inchiesta i cittadini. Faccio due passi indietro, nel senso che noi non siamo scesi ad analizzare l'impianto ma siamo scesi ad analizzare la situazione ante operam dell'impianto, quindi la situazione nella matrice atmosfera dove questo impianto dovrebbe andare ad insediarsi. E allora ci sono una serie di domande che io vorrei porvi innanzitutto.

Faccio un'ulteriore premessa prima di porvi le domande, la mia premessa che è la mia posizione è che le problematiche che noi abbiamo riscontrato non sono di carattere tecnologico-emissivo, anche se potrei fare varie domande a quanto già stato detto questa mattina in termini di emissioni di polveri fini, ultrafini e in termini di abbattimento e in termini di dispersione al suolo o in termini di (inc.) sanitaria, qui c'è anche Mario Negri. La mia considerazione è che noi abbiamo fatto per conto di queste persone una campagna di monitoraggio sull'aria che dà risultati completamente discordanti rispetto alle campagne di monitoraggio di Lucart; anche noi abbiamo usato laboratori accreditati, abbiamo consegnato una relazione di circa 250 pagine discutendo sia il SIA sia le relazioni e le abbiamo giurate anche in Tribunale. Quindi dovremo cominciare a ragionare su questi aspetti che sono aspetti delle fondamenta delle azioni, non sugli aspetti tecnologici che poi mi permetto di dire come ingegnere anche che possiamo far quadrare qualsiasi cosa con modelli, dimensioni emissioni etc., perché le tecnologie sono molto mature e ci sono anche tecnologie interessanti da un certo punto di vista, però bisogna capire dove le insediamo, soprattutto questo, perché si può fare comunque un inceneritore ma non si può fare ovunque un inceneritore. Questa è una base, poi qui ci possiamo scontrare su un tavolo anche europeo dove tanti dicono che sono in centro delle città... parlo di inceneritori pubblici non di inceneritori privati a fine linea di un impianto privato. Però ci sono tanti tavoli, io faccio parte anche di tavoli di commissione europea dove ci sono vari aspetti di questo, di impatti cumulativi, sinergici e di impatti sulla salute, però detto questo, vi faccio una serie di domande su questo.

Come mai abbiamo una delle campagne di monitoraggio così discordanti? Ho visto le vostre integrazioni, la lettera di presentazione delle vostre integrazioni con le campagne di monitoraggio successivo; non entro in merito su cosa intendo io, come è a questo punto la procedura del vostro studio di impatto ambientale perché, lo saprete quando consegnerò la relazione. Vedo che avete fatto campagne di monitoraggio dal 27 agosto al 9 settembre quindi un periodo abbastanza di festività, con 4 giorni festivi inseriti nel mezzo ad agosto, poi un'altra campagna di monitoraggio dal 24 ottobre al 6 novembre, anche qui con 5 giorni di festività. Penso che ad agosto non abbiamo le condizioni di criticità delle situazioni attuali nel territorio in quanto le campagne di monitoraggio bisogna farle soprattutto nei casi di "caso peggiore". Quindi, 1° punto: come affrontate queste criticità. 2° punto: le alternative del vostro progetto se ci sono delle alternative a progetti di questo tipo, visto che lo studio di impatto ambientale prevede anche le valutazioni delle alternative e valutazioni nel caso della fase zero, del non fare. 3° punto: chiedo a Mario Negri una interpretazione di tutto questo scenario e cosa pensa Mario Negri in merito alle campagne di monitoraggio? Grazie.

Ing. Tenerani

Sono Tenerani, coordinatore dello studio di impatto ambientale.

Cominciamo ad affrontare per punti le questioni sollevate. La prima cosa sono la caratterizzazione dello stato ante operam della qualità dell'aria. A tale proposito ci tenevo a dire più o meno una cosa, cioè la metodologia di lavoro che abbiamo seguito per questo aspetto. Si parte innanzitutto da una normativa che, a prescindere quello concordato in fase di scoping comune la provincia di Lucca, richiede che gli studi di impatto ambientale siano redatti sulla base di informazioni disponibili che gli enti sono tenuti a mettere a disposizione del proponente. È seguita la fase di scoping dove c'è stato... anzi, la prima fase di verifica a cui la provincia ha richiesto l'attivazione di un sistema continuo di monitoraggio di NOX per cui la Cartiera Lucchese dispone per più anni di monitoraggio continuo di NOX, dopodiché al momento della redazione della valutazione di impatto ambientale noi progettisti del SIA abbiamo ritenuto di dover integrare i dati disponibili con ulteriori campagne che, ci tengo a ribadire, non è una prescrizione di legge perché quello che è stato fatto e quello che ad oggi disponiamo, tutte le valutazioni di cui oggi disponiamo non costituiranno il monitoraggio ante operam di questo impianto perché il monitoraggio ante operam secondo le disposizioni di legge, verrà eseguito prima della realizzazione dell'impianto, quindi Lucart è chiaramente d'accordo a rifare ulteriori approfondimenti e analisi secondo le indicazioni che avranno concordato con gli enti. Quindi i dati di cui disponiamo ad oggi sono dati che sono serviti solo per poter predisporre il SIA, poter dare agli esperti di settore in questo caso all'Istituto Mario Negri i dati necessari per poter fare alcune valutazioni di tipo sanitario ed ecotossicologico. Ad oggi, vi ricostruisco un attimo il quadro, perché anche io seguo questi studi di impatto ambientale in impianti anche simili, e in impianti del genere, mi sembra che la mole di dati attualmente disponibili circa la qualità dell'aria sia sicuramente un quantitativo non comune per studi di impatti ambientali, comunque sufficiente ed idoneo a definire lo stato totale di qualità dell'aria. Ad oggi si dispone infatti di 5 campagne di monitoraggio di qualità dell'aria eseguite da Arpat - per cui non da un soggetto privato - Arpa ha eseguito delle campagne che in più periodi dell'anno equamente distribuiti ha eseguito sul territorio. Naturalmente non tutte nella stessa localizzazione ma sempre nel comune di Borgo a Mozzano.

(voci fuori microfono)

Un attimo solo, dopo vi rispondo, cerco quali sono queste date. Comunque Arpat ha eseguito queste campagne di monitoraggio della qualità dell'aria, dopodiché Lucart ha dato incarico di eseguire ulteriori indagini e abbiamo provveduto nel 2007 a fare una

campagna di monitoraggio della durata di 3 settimane circa e ora disponiamo di 4 campagne nel 2008; sempre in comune di Borgo a Mozzano e nel comune limitrofo di Pescaglia, sono state fatte per un progetto sempre all'interno di uno studio di impatto ambientale, ulteriori 8 campagne di monitoraggio di qualità dell'aria, per cui direi che ad oggi la qualità dell'aria del comune di Borgo a Mozzano viene definita attraverso 18 campagne di monitoraggio che complessivamente hanno coperto oltre 300 giorni.

(voce fuori microfono)

No, esatto, infatti volevo ricostruire un attimo di cosa si... chiaramente, non di tutto, è stato inserito nel SIA. Quello di cui oggi si dispone sono più di 300 giorni di campagne misurate con laboratori mobili accreditati, oltre alle centraline fisse di monitoraggio nel NOX di cui disponeva la Cartiere Lucchese. Per cui direi che per quanto riguarda quello che direttamente il proponente ha eseguito, quindi alla campagna del 2007 quella è indubbiamente un dato parziale perché una campagna di monitoraggio di quella durata non è, anche ai sensi della normativa vigente, in grado di definire la qualità dell'aria perché non risponde nemmeno ai requisiti minimi di copertura temporale.

Quello che è stato fatto invece nel 2008 risponde ai requisiti di durata del Decreto 60/2002 che non dice effettivamente... dà un grado di copertura minima ma non dice quando effettuare le campagne. E non dice nemmeno che si parla di campagne di 15 giorni, anche se è prassi comune concordata anche con gli enti, eseguire monitoraggi di questo tipo. Per quanto riguarda la localizzazione, abbiamo provveduto prima di iniziare la campagna di monitoraggio a prender accordi con Arpat in tal senso e la stessa Arpat ci ha consigliato come punto di monitoraggio la postazione che abbiamo utilizzato che tra le altre cose coincide con quella postazione già utilizzata in precedenza da Arpat nei propri monitoraggi. Quindi direi che lo stato conoscitivo della qualità dell'aria ad oggi, quello che presentiamo e che presentiamo anche con queste nuove integrazioni è idoneo per rappresentare l'attuale stato di qualità dell'aria che – cerco di riassumere brevemente – non presenta secondo noi alcuna criticità anche perché riassumendo tutta la mole dei 300 giorni misurati risultano i parametri, diciamo, gli indicatori critici quali sono alla fine: i PM10 e l'Ozono che chiaramente risente di stagionalità. Cosa succede in pratica, cosa abbiamo ricostruito come quadro? Che con più di 300 giorni di misura dai dati, a prescindere dalla campagna invece di monitoraggio eseguita dai comitati, risultano in 300 giorni 9 o 10 giorni di superamento del valore del PM10. e nel 2008, nello specifico, cioè quello che abbiamo fatto e presentato noi, ci risultano nel 2008 1 giorno solo di superamento dei valori di PM10. Per quanto riguarda invece il valore dell'Ozono, si riscontrano quello che comunque si riscontra da tutte le parti perché facciamo campagna di monitoraggio in tutte le parti di Italia e non sono a Borgo a Mozzano, e sappiamo che d'estate qualche superamento del valore dell'Ozono si trova ma sicuramente in linea con tutti gli altri dati provinciali e quello che si rileva è sicuramente una condizione di qualità dell'aria migliore chiaramente rispetto a quello della valle della provincia di Lucca, della Piana di Lucca, anche perché facendo un raffronto fra le centraline Arpat posizionate nella Piana di Lucca e quelle invece utilizzate per questo monitoraggio nel comune di Borgo a Mozzano si ritrova ovunque che la qualità dell'aria è migliore nel contesto di Borgo a Mozzano che non in quello della valle, e questo è stato anche uno degli aspetti, forse uno dei principali anche, che ha portato Lucart a scegliere quel sito rispetto all'altro che aveva a disposizione, perché disponendo di due stabilimenti ha portato chiaramente a scegliere quello anche per questioni di migliore inserimento dal punto di vista ambientale.

Per quanto riguarda invece il discorso delle alternative, diciamo che abbiamo ritenuto per quanto riguarda...

Prof.ssa Sandra Vitolo

Posso interrompere, così magari non cambiamo argomento, perché su questa cosa avevo da fare delle richieste più specifiche.

Per quanto riguarda tutta il lavoro che è stato fatto sulla caratterizzazione della qualità dell'aria, quello che risulta e noi ovviamente abbiamo potuto valutare ciò che risulta agli atti, quindi ciò che risulta nello studio di impatto ambientale e nei suoi allegati, perché non c'è spesso esatta corrispondenza tra quello che viene riportato nello studio di impatto ambientale e quello che è riportato negli allegati e ora volevo fare delle richieste.

Per quanto riguarda le caratteristiche, io ho questo dubbio e partiamo proprio dai dati disponibili che sono i dati di inventario. Dai dati di inventario rielaborando posso fare questa osservazione. La valutazione dei dati di inventario poteva essere articolata nella valutazione forse un pochino più dettagliatamente. Se si va ad analizzare i dati di inventario su scala provinciale e su scala comunale, io mi sono messa lì a fare dei calcoli e si vede che, per esempio, a parte gli incrementi si osserva su Borgo a Mozzano un incremento sostanziale negli anni 95-2005 di ossidi di azoto e delle PM_{2,5} molto importante che praticamente dai dati di inventario tendono a coincidere al passare degli anni con le PM₁₀; quindi sostanzialmente le PM₁₀ sono quasi la stessa cosa delle PM_{2,5} nel comune di Borgo a Mozzano. E questo ha tutta una serie di giustificazioni effettivamente che si possono ritrovare. Quindi si osserva questo incremento. Per quanto riguarda la situazione di Borgo a Mozzano rispetto al quadro provinciale a livello di inventario, se noi andiamo a riportare le emissioni totali di inventario riferite agli abitanti e riferite ai chilometri quadrati, perché voi non l'avete riportato nel SIA, voi nel SIA avete preso il quadro provinciale, rispetto al quadro provinciale siete andati a valutare le emissioni per abitante e per chilometro quadrato, poi siete andati più in dettaglio sul comune di Borgo a Mozzano e avete riportato le emissioni totali. Sulle emissioni totali avete fatto delle valutazioni, però poi, diciamo, non avete fatto il confronto, e lo potevate fare, delle emissioni per abitante e per superficie; non è riportato, ma si può fare perché i dati ci sono, i dati comparabili con quelli provinciali sono riferiti all'anno 2003 e si vede che le emissioni per abitante sono di ordini di grandezza superiori chiaramente al quadro provinciale. Le emissioni per superficie sono paragonabili ma i due dati separatamente ci dicono quasi anche poco; se noi andiamo per esempio invece a riportare le emissioni per abitante e per superficie di Borgo a Mozzano riferite alla provincia di Lucca, quindi spalmando praticamente in maniera uniforme gli abitanti sulla superficie e riferiti al quadro provinciale, devo riverificare i calcoli, fateli anche voi – magari se ce li aveste messi sarebbe stato meglio nel SIA visto che li avete fatti per il livello provinciale – andare sulla scala comunale si poteva anche fare. Si vede in realtà che le emissioni per abitante e per superficie sono di gran lunga superiori a Borgo a Mozzano rispetto all'intero quadro provinciale. Ma questi, diciamo, sono dati di inventario se pure importanti, però sono elementi di cui magari si deve tenere conto. Sempre relativamente ai dati di inventario è riportato per l'anno 2005 – e questo lo dico per l'Istituto Mario Negri perché potrebbe essere un elemento importante di valutazione, sono riportate le emissioni totali per anno di tutti i metalli pesanti, visto che voi vi siete soffermati parecchio sul discorso del mercurio; quindi quel dato nel SIA è un dato di emissione totale che è riportato, preso e messo lì e poi non è stato più recuperato da nessuna parte. Si può disquisire sulla significatività dei dati di inventario, però allora non ci si riportano nemmeno, cioè si cancella il paragrafo e basta.

Dunque, per quanto riguarda i dati di inventario, ecco, un pochino più di dettaglio e di contestualizzazione nel contesto comunale io questa cosa l'ho osservata.

Per quanto riguarda poi le campagne di monitoraggio, noi abbiamo due campagne effettuate dalla provincia di Lucca, penso le abbia effettuate Arpat nell'anno 2005 e

nell'anno 2006, sono due, almeno noi qui ne disponiamo di due quella dal 25 luglio 2005 al 14 agosto 2005 e dal 7 febbraio al 27 febbraio; nel SIA è riportato questo e qui va be', c'è il problema Ozono e il problema PM10, i superamenti classici dell'Ozono e poi un superamento delle PM10. Questo è riportato nel SIA così come è stato rilevato e va benissimo. Per quanto riguarda i dati relativi alla centralina fissa della cartiera, abbiamo il monitoraggio degli NOX, ora voi riportate nel SIA i dati medi giornalieri e medi annuali e il 99,8 percentile dell'NO2, benissimo, però noi abbiamo anche un altro parametro che sono gli NOX totali nel D.M. 2002 e c'è anche un limite che lo riporta l'Istituto Mario Negri mi sembra, dice: attenzione, ci sono anche gli NOX totali che hanno un limite di 30 microgrammi a metro cubo di limite per la protezione della vegetazione. Siccome il nostro compito è quello di rispondere alle osservazioni dei cittadini, molte osservazioni sono anche riferite a questo.

Intervento (?)

Posso dire una cosa?

Prof.ssa Sandra Vitolo

Volentieri.

Intervento (?)

La normativa sopra gli NOX totali precisa che non si possono fare rilievi di NOX in prossimità di centri industriali, perché sarebbe un non senso andare a cercare parametri di NOX vicini a un'industria quando poi il risultato si utilizza per vedere la tutela della vegetazione. Quindi una ubicazione di centralina NOX non ha senso per andare a cercare il totale di NOX per la protezione della vegetazione, però ce l'abbiamo questo perché abbiamo rilevato gli NO...

Prof.ssa Sandra Vitolo

Li ho calcolati anche io. No, ma giustamente voi, ecco perché ho trovato questa cosa, ce l'abbiamo anche noi perché nell'allegato 4 ci sono i file in Excel e io ho fatto le medie e la media sfonda, degli NOX totali per l'anno 2005 no, siamo a 27,5; per l'anno 2006 siamo a 36,2.

Intervento (?)

Perché è misurata proprio nella zona vicino all'industria, quindi per definizione non è applicabile.

Prof.ssa Sandra Vitolo

Perfetto, non è applicabile però, voglio dire, io qui non ne faccio una questione... ne faccio una questione, come dire, di cura nella presentazione dei dati. Lo si dice, perché io me lo sono dovuto andare a cercare, ho fatto tanta fatica però l'ho trovato, nel senso, signori la centralina ha analizzato tutto, questi non ne tenete di conto per questo e questo motivo, però è il modo di presentare i risultati. Poi, rimanendo sugli NOX..., andando per ordine. Per quanto riguarda la centralina fissa c'è questa osservazione; giustamente voi dite che non è il luogo adatto per rilevare gli NOX, però questo dato è comunque disponibile.

Per quanto riguarda invece gli ulteriori monitoraggi. Noi disponiamo di tre monitoraggi, poi voi dite che ne avete fatti ulteriori. Ora atteniamoci allo studio.

(voce fuori microfono)

In questi tre monitoraggi, sempre per quanto riguarda gli NOX, anche qui ho una perplessità. Nella prima campagna il SIA riporta sia l'NO che l'NO2 in microgrammi a metro cubo, poi riporta gli NOX in PPB e questa è un'ulteriore fatica, va be', c'è da fare una moltiplicazione c'è da prendere la calcolatrice... se si riportano i microgrammi a metro cubo si confrontano meglio.

(voce fuori microfono)

Sì, però poi la normativa li dà in microgrammi a metro cubo e quindi vanno trasformati. Allora nella prima campagna io mi sono fatta un calcolo, viene un valore medio di NOX di 25,30; nella seconda campagna, nel SIA... ecco, questo mi ha un po'... Come mai nel SIA sono riportati il grafico, sono riportati i dati dell'NO2 e dell'NO, non so, insomma a un certo punto gli NOX sono spariti; però si va a vedere l'allegato 5 che è quello della società che ha fatto i rilevamenti e ci sono chiaramente i tabulati NO e NO2, si fanno i calcoli, ci si rimette lì paginate a fare medie con la calcolatrice, si fanno i dati e si scopre che nella seconda campagna il valore medio degli NOX è 33,19. si va alla terza campagna e qui siamo più bassi anche perché è estiva ovviamente, mi sembra, non so, insomma sono dei valori più bassi, e siamo, mi sembra, perché questi dati li devo tutti ricalcolare, siamo a 21,2. Chiaramente avevo solo questi dati quindi ho detto: sono 3 campagne a cavallo del 2007-2008, consideriamole significative per i giorni di campionamento, sono 20 giorni la prima, 16 giorni la seconda, 14 giorni la terza, mi faccio una media pesata tra i dati annuali della centralina e i dati dei tre monitoraggi e viene fuori un valore che sfonda i 30 microgrammi a metro cubo. Ora questo elemento può non significare niente, però magari l'articolazione della presentazione dei dati agevola poi chi li deve leggere, a seconda di come si presenta... se ci vuole un giorno e mezzo per rimettersi a fare questi calcoli è faticoso, poi magari si perde tempo e non si possono considerare altre cose anche abbastanza più interessanti. Quindi un elemento su questi NOX effettivamente andrebbe considerato, tanto più che poi la modellistica diffusionale sugli NOX, il pungolo della modellistica diffusionale sono gli NOX, non ce ne sono altri di parametri che la modellistica diffusionale pone come elemento critico, perché giustamente diceva l'ingegnere gli ordini di grandezza delle ricadute, delle concentrazioni... fatto salvo gli NOX, per cui diciamo su quello effettivamente, stando questo dato di sfondamento già allo stato attuale con l'incremento dovuto alla modellistica diffusionale, lì poi può essere che non interessa a nessuno la vegetazione per l'amor di Dio ma siccome poi abbiamo il limite di 40 microgrammi a metro cubo a protezione e sono vicini 40 microgrammi, se qui siamo già a 33. Poi la modellistica cosa mi dà come più? Ecco, magari una maggiore cura e attenzione a valutare questi elementi agevolerebbe.

Poi un altro elemento su cui puntare l'attenzione; voi avete fatto ulteriori monitoraggi, magari possono essere dati anche abbastanza interessanti, purtroppo allo stato attuale non ne disponiamo, è il discorso delle PM2,5 e anche quelle diciamo che mediamente stanno sotto i famosi 20 microgrammi a metro cubo ma tanto distanti non ci sono e con il trend in aumento delle PM verificato anche da dati di inventario, anche su quello poi nella modellistica le PM2,5 sono state fatte solo le PM10. Le PM2,5 non sono state considerate, per cui anche questo è un punto interrogativo ma da approfondire ulteriormente.

Sugli altri inquinanti, sempre rimanendo sul discorso della valutazione ante operam, ritorno al discorso dei metalli pesanti. Anche su quello ho fatto una riflessione. Noi abbiamo dei dati di inventario sulla emissione attuale dei metalli pesanti in chili o tonnellate/anno e basta come quantità totale. Non abbiamo dati su quelle che sono le effettive ricadute al suolo sebbene, come giustamente diceva l'ingegnere, chiaramente allo stato attuale penso della situazione di Borgo a Mozzano, queste sono emissioni

basse e quindi c'è l'effetto ricaduta non indifferente, non c'è una dispersione così elevata.

Andando sulla modellistica, un elemento che avrebbe agevolato le valutazioni soprattutto alla luce delle osservazioni dei cittadini è questo. Noi abbiamo un camino che emette un tot di chili in un anno, parliamo di mercurio che è quello che è oggetto, perché noi ci atteniamo alle osservazioni, un tot di chili di mercurio; quanti questi chili? E per andarseli a calcolare nel SIA non ci avete aiutato nella lettura. Sono sincera, non ci avete aiutato nella lettura. Quali sono... da qualche parte, me lo sono segnato, dovrebbero essere state fissate 8.304 ore di funzionamento/anno.

Intervento (?)

No, 7.500.

Prof.ssa Sandra Vitolo

Dove è questo dato?

Intervento (?)

In tutti i tabelloni di esercizio.

Prof.ssa Sandra Vitolo

Dove è?

Intervento (?)

Nel LT0002.

Prof.ssa Sandra Vitolo

Ecco, io da qualche parte devo avere preso...

Intervento (?)

In 36 configurazioni di esercizio vi sono le ore.

Prof.ssa Sandra Vitolo

Ecco dov'era. 7.500. Quindi sostanzialmente voi... ecco, la stima dei chili in un anno di mercurio emessi come si fa? Allora, o si prendono gli 0,117 milligrammi al secondo reputati come valore massimo atteso al camino, perché da qualche parte nel SIA c'è una tabellina con i valori massimi attesi.

Intervento (?)

Questa tabella qua.

Prof.ssa Sandra Vitolo

Lì mi sembra che siano 0,117 milligrammi al secondo; considerando le 7.500 ore di funzionamento saremo sui 2 chili e 8 - 2 chili e mezzo di mercurio emessi al camino. La quantità attuale di mercurio emesso nella valle sono 0,8 chili, si prende dai dati di inventario. 0,8 chili al 2005. In questo caso si va mettiamo a 2 chili e mezzo, quindi si va parecchio in su, però diciamo che ovviamente è mercurio emesso al camino, quando di

questo mercurio ricade, qual è il livello di dispersione? Noi abbiamo le mappe di ricaduta al suolo. Sarebbe stato utile, io mi ci sono messa con il righello, ho preso il computer e mi sono messa lì a fare i calcoli delle superfici, però i ricava poco. Ho preso le mappe, mi sono andata a guardare, voi dati gli intervalli di massima ricaduta, ho fatto un conto proprio occhiometrico, ma voi avete i tabulati, avete i dati, avete i punti di massima ricaduta e avete le superfici precise, si può dire, per esempio, anche per l'Istituto Mario Negri che ci deve fare i calcoli sopra, dire: guardate che in un anno di questi 2 chili e mezzo di mercurio al suolo ce ne va a finire 3 etti, niente, 1 etto e mezzo; dove vanno a finire? Vanno a finire qui, qui e qui e si concentrano in questo punto, in queste aree. Questo dato sarebbe interessante, ma lo avrete fatto!?

Intervento (?)

Si può integrare, delle posizioni sono state date all'Istituto Negri, ora l'ubicazione in fatto delle aree no...

Prof.ssa Sandra Vitolo

Perché io l'ho fatto, io mi sono messa lì con un righello e ho guardato più o meno, perché dobbiamo fare una stima ingegneristica; si dice: allo stato attuale nella valle escono 0,8 chili di mercurio, che coefficiente gli si dà di ricaduta? Gli si può dare, cascano tutti, la metà... A quest'altro mercurio, sono 2 chili e mezzo, siccome è un camino di 35 metri, siccome c'è la dispersione così... allora ne ricade il 30%, il 20%... cioè, come dire...

Ing. Marco Cioncolini

Però, guardi, devo precisare una cosa, questi elementi sono stati discussi in fase di studio.

Prof.ssa Sandra Vitolo

Me lo immagino, me lo immagino.

Ing. Marco Cioncolini

Per cui fu detto di fare la deposizione di certi inquinanti che fanno parte della relazione dell'Università di Firenze.

Prof.ssa Sandra Vitolo

Ma per l'amor di Dio, voi perdonate me... perdonate me che io arrivo ora. Però ecco, siccome noi da una parte abbiamo i cittadini che non è che vanno tanto per il sottile, dicono: ma a noi in testa cosa ci casca addosso? Vero!? E credo che interessi anche a voi.

Sig. Martella (fuori microfono)

Che ci facciate le pulci al di là... ma che ci facciate le pulci sono ben felice.

Prof.ssa Sandra Vitolo

Oh! Appunto, ma ragionando proprio onestamente.

Sig. Martella (fuori microfono)

Se possiamo dare esattamente, ha voluto sapere se qualche dato manca chiederemo; io posso dirle che come modelli di ricaduta che abbiamo utilizzato, ne abbiamo fatti forse a iosa, forse non ci sarà punto di Italia più studiato di quello. Noi abbiamo fatto un modello di ricaduta con l'Wind Imola 2, ne ha fatto uno il Lamma con il Calcup, alla fine, perché abbiamo visto che anche il Lamma criticava il proprio studio perché non aveva suoi dati perché li ha ricavati da una rete Ata ad alta quota, non so bene esattamente come è; alla fine abbiamo scelto, suggeritoci dall'Università di Firenze dall'ingegnere Corti questo Sefer. Quindi, li abbiamo... voglio dire, se mangia qualcosa...

Prof.ssa Sandra Vitolo

Guardi, io infatti non ho nulla da eccepire sul metodo il Sefer 2 lo conosco benissimo; è chiaro, però la restituzione delle informazioni un conto è fare... ha capito? Il discorso è quando mercurio ci casca sulla testa a noi altri? I cittadini ci chiedono questa cosa. Allora questi elementi che fra l'altro poi può essere un elemento di valutazione per chi fa queste valutazioni tossicologiche e tutte queste cose qua.

Dott. Basili

Vitolo, scusa un attimo, sono Basili; vorrei aggiungere una cosa. Da un punto di vista di ricaduta voi avete quelli di diffusione e quant'altro, al di là dei metodi validissimi che avete adottato, io preciso e sottolineo che questi calcoli si fanno a partire dai limiti di legge, non dai limiti effettivi di emissione vostra, ovvero si fanno entrambi in paragone, perché se farete l'impianto sarete autorizzati con i limiti di legge non con i limiti di efficienza che avete attualmente dichiarato. Quindi bisogna tenerne di conto. Poi a livello di diffusione questo i tecnici si guardano negli occhi e dicono a livello di concentrazione: non mi cambia niente. A livello di quello che diceva la Vitolo cambia qualcosa e parecchio, perché se mi state a 1/3 dei limiti di legge i 2 chili diventano 6 chili; quindi teniamone conto di queste cose, perché giustamente la diffusione uno fa la fotografia con quello che il parametro emissivo che i vostri tecnici e il progettista ha previsto, ma poi avremo dei limiti di legge e quindi la diffusione e la ricaduta va fatta tenendo conto di questi.

Prof.ssa Sandra Vitolo

No, ma diciamo, il calcolo è semplice, voi avete le mappe, avete le ricadute...

Intervento (?)

No, è chiarissimo, provvederemo a integrare su queste cose. Per quanto riguarda i limiti di legge, se è necessario, provvederemo anche a fare nuove simulazioni con i limiti di legge, per quanto se noi stessi ci dichiariamo dei limiti garantiti non ci aspettiamo che ci vengano per forza imposti dei limiti di legge. Siamo disposti a che ci impongano quelli come limiti.

Prof.ssa Sandra Vitolo

Certo, ma infatti il calcolo che io ho fatto l'ho fatto su quello che voi avete detto come valore massimo in emissione, per cui... però già questo valore massimo in emissione, scusate se mi soffermo sul mercurio ma mi sembra poi che alla fine anche nelle valutazioni dell'Istituto Mario Negri grossa parte dell'attenzione si fosse concentrata su quello. Per cui è una verifica anche a posteriore, voi avete il vostro modello di ricaduta e

da quello potete calcolare quella che è la frazione di mercurio ricaduta e si vede quale è il livello di dispersione che il modello garantisce per questa configurazione.

Intervento (?)

Sì, certamente, ma questo la faremo sicuramente questa verifica di dettaglio.

Prof.ssa Sandra Vitolo

Io avevo fatto un conto col righello di quelli piccini, era, grossomodo, veniva fuori una ricaduta di circa 1/3, ma una ricaduta di circa 1/3, prendetela a spanne perché è una cosa proprio così grossolana, significa che si va a un livello di ricaduta che praticamente fa aumentare del 100% l'attuale ricaduta del mercurio, l'attuale dai dati di inventario. Valutiamola questa cosa qui. Dopodiché... ed è l'ultima cosa che per il momento mi sento di osservare.

Sul modello diffusionale. Un pochino di difficoltà io l'ho incontrata in questo senso, valutando... voi riportate una situazione meteo-climatica che deriva dai dati pluriennali della centralina fissa, però al tempo stesso le tre campagne di monitoraggio al Piaggione, almeno quelle di cui noi disponiamo, riportano ugualmente la velocità dei venti etc.

Ing. Tenerani

L'anticipo subito; è chiaro che le due centraline, noi abbiamo fatto la correlazione, sono perfettamente allineate per quanto riguarda la direzione, per quanto riguarda l'intensità non è possibile che lo siano perché una è posta a 10 metri di altezza e l'altra è invece finalizzata a contestualizzare il contesto climatologico dei dati chimici presi dalla centralina. Per cui è anche normale che modelli di ricaduta si facciano sulla base di centraline poste a 10 metri e che la discordanza nell'intensità, non tanto nella direzione che quella è perfettamente correlata, ma nell'intensità dei venti.

Prof.ssa Sandra Vitolo

Sull'intensità io infatti...

Sig. Martella

(voce fuori microfono): ... le radiazioni posizionate sulla centralina fissa e posizionate con una certa distanza dagli alberi a una certa distanza... mentre quella chimica è stata posizionate in un luogo dove ci avevano detto, cioè vicino a una casa, ci sono...

Dott. Tenerani

Ci sono certi ingombri.

Sig. Martella

Ci sono degli alberi che la coprono, che sono vicini rispetto e che possono influenzare la radiazione, l'intensità del vento e quanto altro.

Intervento (?)

Anche perché, giustamente, poi l'analisi meteo-climatica...

Prof.ssa Sandra Vitolo

No, no, quella come riferimento no; me lo sono immaginato; quella come riferimento no, però è pur vero che ci possono essere delle... però ci sono delle grosse differenze sull'intensità lo posso capire, ma per esempio sulle frequenze di calma? L'intensità lo posso capire, perché ho trovato dei valori medi di intensità inferiori a un metro al secondo mentre la centralina ne riporta 2,4 metri al secondo. Dice lei: c'è il muro davanti, c'è l'albero vicino... Però la frequenza di calma? La frequenza di calma è un dato, come frequenza, è un dato relativo, quindi non è un dato assoluto ed essendo un dato relativo come mai ritrovare queste differenze?

Ing. Marco Cioncolini

Sì, però, scusi, la calma si definisce una velocità inferiore a 0,3 metri al secondo.

Prof.ssa Sandra Vitolo

Infatti io l'ho calcolata così.

Ing. Marco Cioncolini

Se abbiamo al Piaggione dei dati che per la particolare ubicazione rileva presenza di calma per un numero di ore superiore è perché, se guarda la fotografia dove è messa quella centralina, ha un muro davanti e un albero dall'altra parte, quindi la velocità gli viene...

Prof.ssa Sandra Vitolo

Insomma, un muro davanti e un albero dall'altra parte, allora sarà anche un problema per la determinazione degli inquinanti eh! Se c'è un muro davanti e l'albero da quell'altra parte, cosa si...

Ing. Marco Cioncolini

L'ubicazione è quella utilizzata dall'Arpat e che l'Arpat ha detto di utilizzare anche a noi; non abbiamo fatto niente di nostra iniziativa.

Prof.ssa Sandra Vitolo

Però, capito, sulla significatività poi del dato, io mi sono posta questo problema.

Ing. Marco Cioncolini

Però dal punto di vista inquinanti chimici la vicinanza della casa non dice niente, perché se la casa emette qualche emissione di polveri in più vorrà dire si troverà un valore più elevato e lo stesso anche l'albero se ha del polline troveremo un numero più elevato, non lo troveremo inferiore. Per la calma direi, tutte le velocità del vento di quella stazione sono più basse; per noi è molto significativo.

Prof.ssa Sandra Vitolo

Sì, ma è un fatto relativo, capito!? È rapportato, è una percentuale, per cui se sono tutte più basse...

Ing. Marco Cioncolini

Sono tutte più basse...

Prof.ssa Sandra Vitolo

Va bene, ma io le riporto in percentuale, ha capito!? Sono valori percentuali, per cui è la percentuale di venti inferiore...

Ing. Marco Cioncolini

Io non lo so...

Prof.ssa Sandra Vitolo

Voglio dire, è relativa la cosa; se è tutto più basso!?

Ing. Marco Cioncolini

Ho capito, ma se normalmente si considera calma a Diecimo 0,3, magari al Piaggione bisognerà considerare 0,1.

Prof.ssa Sandra Vitolo

Eh, ma anche se considera... io infatti avevo considerato...

Ing. Marco Cioncolini

Ma mi sembra un po' arbitrario questo discorso.

Prof.ssa Sandra Vitolo

No, io lo pongo come elemento di discussione; come mai questo...

Ing. Marco Cioncolini

Poi vediamo la velocità, vediamo la velocità che c'è a Diecimo è 2-3 volte più alta, così a ordine di grandezza rispetto a quella che abbiamo misurato al Piaggione. Però i flussi di aria che attraversano la valle sono da qualche parte quei venti devono andare, l'attraversano, quindi non è pensabile ci sia proprio una caduta di velocità complessiva.

Dott. Stevanin

Noi l'abbiamo riscontrata però nelle campagne di monitoraggio, ci sono i dati che lui diceva di 16 campagne di monitoraggio, sia sull'attendibilità del dato, sia sulla metodologia, sia sul posizionamento delle centraline, sia sui dati riscontrati dagli analiti, non sono... per il 95% non sono correlabili fra loro perché sono campagne spot fatte anche con delle metodologie molto diverse una dall'altra; primo punto. Secondo punto, vorrei che si capisse perlomeno, la mia posizione è molto chiara nel senso...

Ing. Marco Cioncolini

Però ora si parlava di venti.

Dott. Stevanin

Sì, e sono correlati i dati, ma uno degli errori del SIA è che non c'è una correlazione tra la matrice aria e la matrice emissiva; comunque è un'altra cosa. Però quello che vorrei chiedere a Mario Negri è, secondo loro, l'attendibilità del dato, anche perché dal nostro punto di vista abbiamo un SIA che è debole dalle fondamenta, cioè sul dato del quadro conoscitivo dell'ante operam che a quanto dice l'ingegnere non è necessario questo punto, ma mi risulta che sarebbe abbastanza interessante farlo visto che la legge prevede anche un ante operam, e poi sapere anche perché ci andiamo a creare degli stillicidi sulla richiesta di integrazione, perché la legge regionale prevede una integrazione quando il SIA è incompleto; il SIA è completo solo che manca completamente, secondo me, di un'attendibilità del dato sulla fase iniziale, quindi bisognerebbe chiudere la procedura.

Presidente Massimo Marsili

La domanda è stata posta da Stevanin, risponde Marco Lodi, Istituto Mario Negri. Vi chiedo di ricordare i vostri nomi ad inizio intervento.

Dott. Marco Lodi

Ascolti, cercherei di dire poche parole così ci capiamo, se uno parla e dice poco si capisce subito.

Dallo studio che noi abbiamo fatto in tutto quell'anno e mezzo si evincono due cose principali, noi diciamo c'è uno stato dell'ambiente attuale, intanto i dati sono quelli messi a disposizione dal SIA sostanzialmente con qualche piccola integrazione. Allora, vediamo, incanaliamo anche oggettivamente la cosa. Noi siamo l'Istituto Mario Negri, siamo un ente super partes, cosa che la direzione sapeva dall'inizio, abbiamo firmato e non abbiamo giurato però gli abbiamo detto che siamo un ente super partes e operiamo in quel senso lì. Non siamo i direttori dei lavori, valutiamo i dati che ci vengono dati; c'è un tempo iniziale e un tempo finale per consegnare, abbiamo rispettato quello che ci... poi abbiamo detto: be', si possono fare anche delle integrazioni, cose che sono state fatte e concordate con loro. Ma non siamo ovviamente un ente di controllo. (inc.) I dati che sono stati dati erano dati che abbiamo valutato e abbiamo detto: guardate già sulla base di questi dati che abbiamo c'è una situazione ambientale, anzi no, dello stato dell'ambiente che noi non abbiamo considerato... perché adesso qua bisogna decidersi in italiano con gli aggettivi, perché gli aggettivi ognuno... a seconda di quello che uno vuole usare, comunque è una situazione che ha, noi abbiamo detto, come analisi di rischio dei punti critici, delle cose critiche: c'è il mercurio..., ce ne sono diverse e sono tutte scritte e segnate in rosso. Per quanto riguarda l'inserimento in quell'ambiente, quindi abbiamo detto c'è uno stato e c'è oggi, così com'è, c'è uno stato dell'ambiente che dai numeri che ci sono stati dati da qualche... e poi ci arriviamo sono stati presi da lì, ci sono dei dati e poi entriamo nel merito, è chiaro che i ricercatori più dati ci danno saremmo contentissimi, però quelli ci sono già, questi ci dicono che con la rappresentatività poi bisognerebbe fare un discorso molto più ampio, c'è una criticità ambientale per alcuni metalli, per... e questo è per la parte... Per quanto riguarda la sorgente che viene immessa, è una sorgente potenziale, abbiamo discusso sui modelli, abbiamo fatto questo discorso, abbiamo deciso di fare ulteriori modelli per verificare, fatta questa operazione, il nostro parere è che l'impatto – adesso parliamo dell'aria che è la cosa principale perché per il resto possiamo... che diciamo quella è la parte non controllabile perché poi le polveri si possono controllare, però la parte non controllabile che viene immessa nell'ambiente non dà un apporto significativo a quello che è già lo

stato dell'ambiente, casomai uno dovrebbe dire: dobbiamo bonificare l'ambiente, ma questo è un altro paio di maniche. Però diciamo che lo stato ambientale ha qualche criticità però valutata, perché come diceva Basili in caso peggiore, allora uno siccome sulla salute, diciamo sul rischio bisogna stare dalla parte dei bottoni, ci sono tutta una serie di fattori di cui uno tiene conto che sono anche migliaia o milioni a volte di volte protettivi per la salute perché bisogna proteggere anche i malati, i bambini...

Presidente Massimo Marsili

Tiho tolto la parola perché mi dicono ci sono grosse difficoltà poi nel registrarvi. Ora parla Basili, ti ridò la parola.

Dott. Basili

Anche tenendo conto al di là dei limiti di legge, anche delle condizioni peggiorative, cioè quando si fa una diffusione si fa anche tenendo conto delle inversioni climatiche, quindi dei momenti di calma; quando si fa una stima si fa col principio, come diceva il dottore, cautelativo, nelle peggiori condizioni; cosa che invece io non ho trovato nel SIA.

Dott. Marco Lodi

Sarò sintetico; quindi abbiamo detto; grossomodo, poi può essere approfondito tutto, possono essere usati più giorni, possono essere... per confermare una ipotesi iniziale; noi abbiamo detto: c'è una situazione nel 2007 questi sono i dati, be', l'ipotesi iniziale è questa e già l'abbiamo inquadrata, sostanzialmente il nostro parere, non solo per loro, adesso parliamo di loro, ma in generale è un impatto tecnologicamente se vogliamo anche migliorabile o quello che è, questa è una questione ingegneristica, comunque non ha un impatto significativo la sorgente emissiva su quello che sarà l'ambiente; certo potrà essere meglio o peggio a seconda se il vento diluisce di più o di meno, se il terreno è più alto...questo è oggetto di altre cose, però non è significativo sostanzialmente sulla salute né dell'ecosistema... questo perché; ci sono però già potenzialmente, adottando tutti i sistemi di sicurezza del caso... fra questi abbiamo detto fra le tante che ci sono andiamo a vedere un po' il mercurio; visto che avete intenzione di fare degli altri raggugli, facciamo qualche altro controllo, facciamo qualche altra cosa proprio perché noi chiediamo, non siamo noi quelli che decidiamo, possiamo fare questa cosa, l'abbiamo fatta e da cui sono venute fuori un po' di queste integrazioni che adesso voi riceverete o che avrete già, queste integrazioni che erano il minimo necessario, non lo dico perché ... è chiaro che noi vorremmo fare molto, molto di più ma insomma è sufficiente per inquadrare il problema; poi se uno... E questa è la posizione di Istituto insomma come sostanza, poi se vogliamo entrare nel merito, allora lì diventa... è posizionata bene, è posizionata male, questa è più significativa, questa è più rappresentativa... si può fare, prendiamo caso per caso, andiamo a vedere i giorni, la climatologia, se quelle giornate (inc.) erano rappresentativo, quando erano rappresentative, sia queste che altri studi, diventa un lavoro un pochettino più... visto che la signora è molto... si può fare, però...

Ing. Tenerani

Mi basta quello che ha detto, secondo me.

Ing. Marco Cioncolini

Avevo da rispondere alla domanda circa il fatto che nel SIA non ci sia la valutazione massima della ricaduta al suolo della concentrazione al suolo. Invece c'è proprio. È contenuto nel report dell'Università il valore dei massimi orari che si possono riscontrare ovviamente nei momenti peggiori climatologici dell'anno; cioè il momento peggiore climatologico dà luogo alla massima emissione e c'è la tabella delle massime emissioni che si trovano nei centri abitati.

Dott. Basili

Sì, io mi riferivo al fatto che quando tenete conto della ricaduta avete preso i valori medi registrati sui singoli punti di monitoraggio e non i massimi.

Ing. Marco Cioncolini

No, ci sono anche i massimi.

Dott. Basili

Io ho visto questo; comunque prendo la segnalazione e la leggerò in maniera più...

Ing. Marco Cioncolini

Le indicherò dove è scritto.

Dott. Basili

Grazie.

Ing. Tenerani

Io ho una breve annotazione, sono Tenerani; quando si parlava prima dell'inventario delle emissioni, ecco, un dato intanto garantisco che poi troverete sicuramente nelle integrazioni che vi presentiamo ad oggi. A parte la significatività o meno dell'inventario, su questo siamo d'accordo, io ci tenevo soltanto a ribadire che anche gli inventari sono comunque delle stime e non dati misurati. Quando si parlava della assimilazione delle polveri fini del PM10 e del PM 2,5 sembra che sia tutto polveri 2,5 sembra dai dati dell'inventario noi possiamo. E troverete lì sulle integrazioni che in realtà dai dati misurati risulta che le PM2,5 costituiscono circa il 50% del PM10 perché la media del PM10 ci risulta intorno ai 27 microgrammi e le PM2,5 intorno ai 15. Questo come elemento di valutazione per dire...

Prof.ssa Sandra Vitolo

Sì, infatti ho calcolato una media di 16 microgrammi; noi abbiamo la famosa direttiva, siamo 20-25, non si capisce fino a che punto. Ecco, un'altra cosa dato che ho la parola, volevo chiedere questo. Le vedo semplicemente adesso le integrazioni dell'Istituto Mario Negri, però sono praticamente dei certificati analitici, non c'è una relazione?

Sig. Martella

(voce fuori microfono: Credo che la dovremo presentare; penso che martedì...

Dott. Marco Lodi

Ma è uguale, c'è un commentino, stiamo scrivendo un commento perché i numeri... per evitare che qualcuno (inc.) e abbiamo già finito. Non l'avevamo fatta al volo, poi dopo ci è stata chiesta

Prof.ssa Sandra Vitolo

Un'osservazione che è pervenuta dai cittadini nel corso dell'ultima assemblea era relativa proprio alla relazione dell'Istituto Mario Negri allegata alla SIA, mi si è spento il PC e non vi posso dare il riferimento della pagina, ma della vostra relazione, a un certo punto si fa un brevissimo riferimento a quello che è l'impatto sulle categorie più fragili, bambini e anziani e portatori di patologie particolari; su quello effettivamente i cittadini nella scorsa assemblea c'è stato un intervento abbastanza circostanziato che chiedeva ragione della vostra posizione, cioè di quelle che sono le vostre valutazioni. Non so se ce l'avete con voi dietro, ma c'è proprio un paragrafo...

Dott. Marco Lodi

Noi abbiamo... abbiamo detto qualcosa della fibrosi cistica.

Prof.ssa Sandra Vitolo

No, in generale parlavate di bambini, anziani e portatori di patologie.

Presidente Massimo Marsili

Scusate, manteniamo l'ordine. Prego.

Dott. Marco Lodi

Dicevo che le valutazioni, le analisi di rischio metodologicamente per come vengono sviluppate, tengono conto della protezione anche delle fasce deboli, perché altrimenti e per questo motivo ci sono dei fattori di sicurezza che vengono applicati. Questo è il concetto, non è fatto esattamente il calcolo, ma questo è perché la metodologia prevede questo anche perché c'è una certa incertezza sulla salute; la salute non è come dire un limite o sei su o sei giù, la salute è un bene che va trasversale a cui tutti ci teniamo e quindi ci sono dei... quindi quando voi leggete questi numeri deve essere chiaro che servono come orientamento e poi c'è l'allergico, ci sarà il bambino con la febbre, ci saranno i supermalati; non è che vale per tutti, diciamo che vale generalmente, è fatto per proteggere anche le mamme, i bambini, poi certamente se uno è... io ho un bambino allergico, lo so, se uno è allergico veramente a quella cosa è un conto, se c'è un bambino supermalato di una patologia particolare, ma quelli sono casi particolari da vedere in maniera particolare. Quando parliamo di fasce deboli parliamo dei bambini, degli anziani, delle mamme. E questi valori che vengono riportati prevedono metodologicamente la protezione anche di queste... però nella normalità, cioè di una donna incinta ma che non è malata.

Prof.ssa Sandra Vitolo

Ora purtroppo non le posso citare quello che voi dite, che ha colpito molto l'auditorio. Ma era una frase in cui si diceva che in questo scenario vi sono delle criticità particolari riferite a queste categorie.

Dott. Marco Lodi

Ma è ovvio; se vogliamo... guardi, più o meno... adesso lo posso immaginare, nel senso che le criticità possono essere, perché poi alla fine troviamo sulle polveri sottili, è chiaro che c'è una metodologia per le polveri sottili... si dice sostanzialmente se c'è un bambino allergico quelli sono più a rischio, la questione dell'asma nel bambino è questa la questione, è tutto qua.

(voce fuori microfono)

Sig. Martella

Per esempio per il mercurio, che può un bambino ingerire, avete calcolato...

Presidente Massimo Marsili

Scusi, questo è un aspetto che è stato veramente toccato pesantemente nell'assemblea dei partecipanti. Perché nella relazione c'è scritto che popolazioni marginali, ecco, questo è un tema su cui vi dovrete sicuramente confrontare, quindi va fatto con rispetto e con attenzione.

Sig. Martella

Ma allora, Lodi, chiedi come è stato calcolata la metodologia del mercurio? Nel senso che è stato ipotizzato, come è, per quanti anni un bambino ingerisse ogni giorno credo 200 grammi di terra?

Dott. Marco Lodi

Sì, di terra, esattamente. La cosa grossomodo è così.

Sig. Martella

Credo che sia stato fatto così. Se un bambino ogni giorno ingerisse 200 grammi di terra?

Dott. Marco Lodi

Sono 200 milligrammi; nel senso è un caso peggiore ovviamente, ma succede nel senso che nella nostra civiltà attuale è difficile, pensiamo nelle attività più rurali, nelle cose dove i bambini giocano in mezzo alla terra e quindi possono assumere fino... Poi è difficile pensare che oggi nostro figlio riesca a ingerire in qualche maniera 200 milligrammi... però, come dicevo, sono dei criteri conservativi. Quindi ovviamente, se io vado ad analizzare il suolo e trovo una certa concentrazione che ci è stata data, cioè questa è la concentrazione, il conto... Noi abbiamo fatto solo la elaborazione di dati senza guardare... questo è e se le cose stanno così chiariamo, è conservativa, poi ovviamente se ci sono delle patologie, per queste persone e la frase che aveva titolato era certamente sulla questione delle polveri e dell'asma...

Presidente Massimo Marsili

Sì, bambini e anziani. E' una della maggiori preoccupazioni emerse dall'Assemblea: la salute dei bambini e degli anziani.

Dott. Marco Lodi

Sì, adesso senza voler dire noi siamo a Milano, etc., per carità, siamo messi certamente peggio, però è evidente che per le fasce... potrebbero esserci più problemi; è evidente, perché un bambino asmatico è un bambino asmatico, però già sulla situazione quella che è attuale, adesso non so, questo dovrebbero saperlo i tecnici, ci potrebbero aiutare sapere se i bambini, visto che se entriamo poi nel merito, al di là dei concetti, se lì ci sono i bambini asmatici...

Prof.ssa Sandra Vitolo

Infatti è stata presentata una osservazione proprio da tutti i medici della valle; questo travalica le nostre competenze tecniche. Noi siamo anche in difficoltà di fronte a queste osservazioni.

Dott. Marco Lodi

...noi abbiamo fatto una indagine epidemiologica che non poteva essere a livello del comune perché sapete come è la storia delle indagini epidemiologiche. Dall'indagine epidemiologica non vengono fuori evidenze di... ma c'è scritto chiaramente, per cui... ma si sa che l'indagine epidemiologiche sono tagliate, sono fatte in una certa maniera e quindi bisognerebbe andare a scavare di più. Avevamo anche ipotizzato: chissà mai se si potesse parlare, perché forse è giunto il momento... cioè, è bello il confronto, se ci fosse la disponibilità a poter parlare con i medici, andare a vedere nello specifico... approfondimenti, magari uno esce da queste generalità. Per adesso l'approccio è di una metodologia generale applicata a un luogo piuttosto piccolo e l'epidemiologia con questi grandi numeri e avendo a disposizione un campione che è quello che è, statisticamente non può venire fuori e non viene fuori nessun tipo di soluzione. Su questo non c'è, non esiste. Poi è chiaro che se uno va a dire: però lavora là ma abita qua... sono cose che... poi è chiaro, se io lo faccio sull'Italia è un campione, come dire, sulla popolazione italiana è un campione valido, su un campione così, dei: eh, certo, è il caso di quello che ha lavorato da una parte...

Presidente Massimo Marsili

La complessità è indubbia e non la metto nemmeno in discussione..., questo lo comprendiamo, ma qualche punto fermo occorre. La parola a Basili.

Dott. Basili

Certo, però una riflessione. Capisco il metodo di prova, fare gli esempi 200 milligrammi di terra che un bambino mangia tutti i giorni, ma andiamo avanti, siamo tecnici, ci sono delle colture... Nelle varie osservazioni si parla della produzione di olio DOC, ma al di là di questo, una zona che comunque è agricola, quindi al di là della battuta del bambino che mangia la terra c'è il bioaccumulo a livello vegetale e quindi poi a livello di assorbimento. Ci sono stati casi mondiali di grossi problemi su questo, per esempio del mercurio, tanto per citarne uno...

Dott. Marco Lodi

Certo, un po' vecchio!

Dott. Basili

Un po' vecchio, verissimo, dove i calcoli erano quelli, poi diventa mercurio organico; quindi su questo da tecnici, visto che la valutazione di impatto ambientale ha come scopo quello di valutare l'impatto sull'ambiente. Io quello che ho capito dal suo ragionamento, mi corregga se sbaglio, i dati che abbiamo sono questi, da questi dati, pochi o tanti o illimitati per il momento, sono state fatte delle valutazioni però quello che penso sia il compito nostro ma più dell'azienda da un punto di vista di valutazione di impatto ambientale, è di andare avanti. Non ci si può fermare a dire se il bambino mangia 200 milligrammi di terra al giorno non avrà effetti; ma di accumulo... la valutazione dell'impatto non solo sulle persone sensibili o quanto altro, deve essere l'elemento... lo questo me lo aspetterei da lei, insomma, da quello che è il tecnico che come mestiere va a valutare questo.

Dott. Marco Lodi

No, guadi, lo abbiamo fatto, su alcune cose lo abbiamo fatto; non abbiamo preso a caso, avrete letto... su questo punto di vista cerchiamo di essere... è tutto migliorabile, però tanto per dire, sapevamo per esempio che le diossine sarebbe stato un argomento che viene generalmente fuori quando si parla di inceneritori e avrete letto che non abbiamo guardato... abbiamo fatto tutto il ciclo dalle galline, alle uova, non è che non ne teniamo conto e diciamo: guardate che se proprio uno facesse... corre anche qualche rischio, però adesso dico, poi scendiamo anche però... al di là di questo, concettualmente, non è che non ne teniamo conto, lo sappiamo, però a un certo punto non bisogna neanche terrorizzare nessuno. Allora andiamo nello specifico veramente, andiamo a vedere se veramente la gente mangia la gallina, le uova, le cose andiamo a vedere se veramente... e poi facciamo dei conti magari non solo conservativi che ci sta a farlo conservativo come primo screening, e infatti dici: guarda, ci sono alcune situazioni da verificare. A questo punto vogliamo fare quelli veri? Perché fare quelli veri uno potrebbe scoprire che è veramente il caso peggiore o potrebbe scoprire che è anche un millesimo in meno di quello che abbiamo calcolato; c'è anche questa possibilità; ci sono tutte e due le possibilità.

Presidente Massimo Marsili

Vi presento l'ingegnere Pagni e il dottor Antonelli, che credo tutti conoscerete. Li ho fatti venire, perché durante l'assemblea di partecipazione vi è stata anche una domanda specifica su cui è necessario un attimo di interlocuzione, nel frattempo però due elementi, mi sembra che rimangano sospesi. Intanto do la parola a Stevanin. Mi sembra che anche il professor Stevanin avesse chiesto la valutazione delle alternative, mi sembra che questa parte della domanda sia rimasta inevasa proprio perché abbiamo discusso di altro. Professor Stevanin.

Dott. Stevanin

Volevo un attimo interagire con Mario Negri. Ovviamente non lavorando solo su questo caso ma con Mario Negri stiamo lavorando a Brescia sul caso del sito nazionale Brescia Cafaro e ne vediamo di tutti i colori su questi aspetti qua. Quello che volevo dire all'inizio è che il problema che lei ha posto, cioè sul dato di ingresso prendo quello che è, se io le do i dati di ingresso magari nostri piuttosto che di altre campagne, il dato, l'effetto di epidemiologia bersaglio e il valore del rischio cambia; per cui il mio problema è che lo studio di impatto ambientale non ha una attendibilità sui dati di ingresso. Io parto dalle fondamenta del dato di ingresso, poi uno può dirmi di no etc., però abbiamo fatto una perizia e abbiamo valutato, oggi sono emerse molte criticità di valutazione per cui io ritengo che ci sia un problema di fondo, non un problema di integrazione.

Un altro tema è che pure rappresentando i cittadini perché i cittadini hanno questa tendenza a estremizzare ovviamente il loro principio di precauzione che da una parte è giusto ma da un'altra parte bisogna valutare perché molte volte uno si accanisce contro un impianto che magari inquina meno di tre camion che passano di lì, ma il problema non è l'incidenza, l'impatto cumulativo del mio impianto su che cosa mi produce, perché è un impianto, non metto in dubbio la tecnologia e la bontà del controllo che è la cosa principale di un impianto in una fase successiva, perché magari nuovo ha determinate emissioni e poi bisogna vedere che tipo di manutenzione ci sono, quindi uno può mettere un campionatore in continuo al camino, può fare tante cose. Però io mi fermo sempre al punto di partenza. L'ante operam in questo momento, dal mio punto di vista non c'è e non c'è una valutazione di rischio del Mario Negri, non per colpa del Mario Negri ma per una valutazione, dal mio punto di vista, fondamentale sui dati di ingresso non è attendibile. Questa è la mia posizione da questo punto di vista; posizione che ovviamente è una posizione sempre di parte anche con una perizia giurata.

Dott. Tenerani

Rispondo un attimo anche io, perché vorrei esplicitare il mio dissenso su questo. Perché come vi dicevo prima, certamente io ci tengo invece a ribadire la validità dei dati e l'abbondanza anche dei dati che sono stati di nuovo integrati. Diciamo nelle procedure di impatto ambientale io a questo punto allora chiedo quali altri casi simili ci sono con tutti i dati disponibili e con uno studio di impatto ambientale nella provincia di Lucca? Non mi risulta. Mi risulta che ho seguito personalmente impianti simili e i dati disponibili erano molto meno di questi; sulla validità naturalmente non metto in dubbio una perizia giurata, ma portiamo comunque anche noi dei dati oggettivi, dati certificati, per cui non andiamo sul termine della fiducia personale, di chi ha fatto o no queste cose. Quindi direi che la metodologia di lavoro a me sembra, a parte come dicevo prima, coerente con quanto fatto dalla provincia di Lucca, coerente con quanto fatto da altre province, coerente con quanto stabilito in fase di scoping. I dati che abbiamo fornito a Mario Negri e abbiamo avuto le assicurazioni, perché non è che come coordinatore dello studio di impatto ambientale potevo permettermi di presentare uno studio senza avere una garanzia dall'Istituto Mario Negri che i dati presentati e forniti fossero sufficienti ed idonei. Questa garanzia l'abbiamo ottenuta; naturalmente tutto si può migliorare nei termini di legge. Il monitoraggio ante operam è una cosa, lo studio di impatto ambientale è un'altra e su questa ci tengo a ribadirlo, perché c'è tutto il diritto degli enti di chiedere il monitoraggio ante operam nei tempi e nei modi previsti dalla legge. Lucart non penso che abbia nulla in contrario ad eseguire tutto il monitoraggio

ante operam secondo modalità se non imposte o prescritte o concordate, come vogliamo. Tutto si può migliorare e integrare. Lo stesso Istituto Mario Negri ha continuato a fare approfondimenti sulla tematica, ci siamo impegnati e così faremo ad aggiornare lo studio sanitario sulla base anche degli ultimi dati che vi abbiamo presentato adesso, perché ovviamente voi trovate dei certificati ma li integreremo e integreremo e aggiorneremo la valutazione sanitaria sulla base di questi risultati. Ovviamente ripeteremo proprio per maggiore approfondimento lo studio diffusionale anche sul caso dei limiti di legge e l'Istituto Mario Negri si esprimerà anche in questi termini. Non ritengo assolutamente invece condivisibile la constatazione che non ci siano dati sufficienti per poter ritenere valida la procedura di valutazione di impatto ambientale, e chiedo a questo punto di oggettivare e di portare casi simili per arrivare a una conclusione di questo tipo, perché ritengo che abbiamo fatto indagini a vario titolo e su tutte le componenti ambientali; abbiamo fatto indagini sui rumori, sulla fauna, sulla vegetazione, indagini su tutte le componenti ambientali; per quanto riguarda la parte atmosfera che è quella più delicata e critica ci siamo attenuti a quello che prevede la normativa; portiamo una mole di dati, di informazioni, certamente correnti con la normativa ma potremo anche integrare prendendo dati di altri studi, come vi dicevo prima, i dati di Arpat, i dati di altri progetti valutati sempre nel comune di Borgo a Mozzano. Io direi che la quantità di dati è più che sufficiente. Comunque sia, l'Istituto Mario Negri ha ritenuto essere sufficiente per esprimere le proprie valutazioni.

Dott. Stevanin

Non metto in dubbio che il Mario Negri dica che sono sufficienti i dati, bisogna valutare la qualità del dato da questo punto di vista. Però di esempi sul fatto di chiudere una procedura, quindi di dare negativo lo studio di impatto ambientale della Lucart gliene porto una camionata in commissione in via nazionale lo facciamo di principio questo perché in commissione in via nazionale è vietato dare uno stillicidio di integrazioni perché diventa una questione... qui richiedere integrazioni a voi, continuate a dire che ci portate integrazioni, lo dico da un punto di vista personale in questo momento non di commissione, non lo ritengo una procedura corretta, anche ai sensi della legge regionale, che se dal nostro punto di vista prevede delle integrazioni se lo studio è incompleto e il vostro studio è completo e se posso dirlo anche da un certo punto di vista c'è un impegno di lavoro di mole di attività etc. Io non lo metto indubbio la bontà dello studio di impatto ambientale. Metodologicamente la nostra analisi critica dice che è uno studio completo, io non lo dico questo, però il problema è nella sostanza e anche nella... possiamo stare qui ore a valutare quale è la modalità di monitoraggio e perché dal nostro punto di vista ci sono delle criticità nella scelta dei dati e nel posizionamento di alcune cose che purtroppo stiamo qui a dialogare. La mia visione, che penso sia cristallina da questo punto di vista, è che lo studio è completo, che le integrazioni che ci avete portato oggi e ulteriori integrazioni che si possono fare sono al di fuori di una integrazione. Si sta parlando di uno studio diverso. Si sta parlando di uno studio nuovo di impatto ambientale in cui voi dovete rivedere un attimo la situazione e rifornire dei dati al Mario Negri, se no io come rappresentante dei cittadini non ho una attendibilità; non che lo studio sia fatto male o che lo studio metodologicamente abbia delle incompletezze da questo punto di vista.

Presidente Massimo Marsili

E' evidente che si tratta di una divergenza di fondo che non può essere sanata in questa sede, anche se la seduta durasse...

Ing. Tenerani

Pendo un attimo la parola. Io ci tengo soltanto a dire questo, a parte la completezza o meno dello studio sul quale ho portato esempi e cose normative, ma se andiamo nello specifico, anche la campagna... cioè tutti i dati a questo punto sono contestabili, noi non abbiamo alcuna indicazione di dove l'Istituto Terra ha fatto i monitoraggi, non viene fornita una ubicazione geografica, una fotografia o un qualcosa.

(voce fuori microfono)

Noi non lo abbiamo... non abbiamo informazioni in proposito, per quello dicevo.

Un'altra questione. Mi sembra... se andiamo a vedere i dati, come vi dicevo, su 300 giorni di dati misurati, una buona parte di questi da Arpat, quindi mi immagino mi auspico non contestabili, su 300 giorni il superamento delle PM10 è risultato di 9 giorni, mi sembra quantomeno discutibile o comunque strano, da analizzare che in 18 giorni di una campagna di monitoraggio fornita da Terra ci siano 10 superamenti, ecco, questa è una constatazione di fatto. Non mi sembra che corrisponda a uno stato di superamento di 9 giorni su 300. Mi pongo qualche quesito ovviamente. Quindi questo come primo aspetto. Io continuo, ribadisco che secondo noi lo studio di impatto ambientale è completo. Su questo poi non c'è null'altro da...sono due posizioni diametralmente opposte.

Presidente Massimo Marsili

Do la parola alla dottoressa Vitolo, poi devo introdurre un elemento, anche perché noi siamo impegnati poi con le organizzazioni sindacali.

Ing. Marco Cioncolini

No, io vorrei aggiungere un'altra cosa. Visto che il dottore porta critiche alla completezza e alla validità di certe esposizioni del SIA, io vorrei dire che sullo studio presentato dalla società Terra noi risponderemo, perché quelle sono osservazioni portate, e ce ne sono decine e decine di contraddizioni e valutazioni mancanti, omesse o erranee.

Presidente Massimo Marsili

Certo, questa è una facoltà che Lucart può esercitare ed è libera di farlo nei termini delle procedure previste.

Ing. Marco Cioncolini

Cito, per esempio, che per quanto riguarda la caratterizzazione dell'area si trascura del tutto l'impatto che sulle polveri possano avere le cave e la postazione della centralina utilizzata da Terra in Valdottavo è proprio di fronte a una cava e alle spalle un'altra cava. Quindi se non si dice che in quel...

Dott. Tenerani

E ragionevolmente, scusi, prossima a una strada mi sembra dai dati, quindi non so dove è stata posizionata, a quale distanza da una strada, ma mi sembra a tutti gli effetti una centralina da traffico per quanto Terra dica che non lo sia. Però questo poi si va nella diatriba...

Presidente Massimo Marsili

Certo. Non è che voglio toglierle la parola; comprendo perfettamente, è che mi sembra chiaro che su questo punto c'è una divergenza di fondo che riguarda proprio la metodologia, l'uso dei dati e il rilevamento dei dati, e chiaramente si tratta di una divergenza che non andiamo a comporre in questa fase. Le posizioni mi paiono chiare e non credo vi sia bisogno di ulteriori approfondimenti in questa sede. La posizione del dottor Stevanin all'interno del comitato, come giustamente lui stesso ha detto, è stata espressa in modo cristallina, le vostre osservazioni e le contro-deduzioni sono altrettanto cristalline e chiare. La Lucart e i suoi consulenti hanno tutta la facoltà di rilevare anche in maniera formale le eventuali, dal loro punto di vista, inadempienze contenute nella osservazione di Terra. Però non possiamo aprire qui il dibattito su questa cosa. Professoressa Vitolo.

Prof.ssa Sandra Vitolo

Mi sento un po' come parte terza, nel senso che effettivamente giungendo un po' al termine di questa procedura che, ho capito, si sta procedendo da tanti anni, quello che osservo personalmente è questo. Stante appunto la delicatezza, la criticità di un inserimento di un impianto come sappiamo bene sul territorio nazionale e il posizionamento di un inceneritore non è una cosa semplice, da parte mia quella che è stata un po' una difficoltà puramente tecnica nel valutare i dati, cioè la disponibilità dei dati è stata nel vedere che sì, sostanzialmente i dati ci sono, però riferiti a una centralina posizionata in un unico punto, cioè, così, molto superficialmente, la prima riflessione che tecnicamente viene da fare è questa, cioè perché visto l'impegno e la grande profusione di risorse che è stata fatta per valutare al meglio lo stato, non si è cercato in qualche modo anche di fornire una mappatura di quello che è anche l'andamento del quadro emissivo, nei centri abitati poi non sono tantissimi e purtroppo questa è, lo dico proprio dal punto di vista personale, è un elemento che in qualche modo pone dei dubbi nel senso che sì, è vero, lì in questa centralina salvo le criticità che vi ho detto, perché sul discorso degli NOX, sulle PM2,5 etc., non ci sono... cioè qualche elemento di valutazione può essere fatto, però avrebbe aiutato molto un estraneo che si avvicina a questa cosa dal punto di vista tecnico, poter disporre di dati riferiti anche a zone diverse perché questo avrebbe rasserenato in qualche modo anche una valutazione tecnica. Quindi non è che si discute la mole dei dati, la metodologia etc. quanto piuttosto il fatto che ci si riferisce ad un'unica localizzazione. Ecco, questo è un elemento che rimane come elemento di dubbio.

Ing. Tenerani

Per quanto riguarda questo argomento la risposta è in questi termini. Il nostro intento era quello di portare la metodologia che fosse rispettosa dei limiti, dei requisiti di legge, per cui è vero, si può fare, sono tutte cose che si possono fare, il nostro intento era quello di ripetere 4 campagne durante l'anno. È chiaro che se vado a mettere 5 punti non è che posso fare 5 campagne... è una cosa che si può fare secondo me ma non in questa fase, questo è un monitoraggio ante operam che naturalmente si fa sulla base dello studio diffusionale, su più punti si possono scegliere i punti in corrispondenza, però lo studio di impatto ambientale altro è che un monitoraggio ante operam, quindi con l'idea di prediligere la conformità normativa, di dare un quadro che fosse difficilmente attaccabile da un contesto normativo abbiamo preferito piuttosto fare

campagne ripetute in un punto che, ripeto, abbiamo tra le altre cose concordato con Arpat, non è che ci è venuto in mente quel punto. Arpat ha fatto anche un sopralluogo con tanto di verbale di ispezione e di controllo che la strumentazione fosse idonea, cose di questo tipo, per cui abbiamo privilegiato l'idea di fare una analisi accurata seppur parziale, ovviamente, in un punto rimandando eventualmente ad un monitoraggio ante operam quello che invece è proposto da lei, cioè andare su più punti, anche perché il contesto territoriale non è un contesto di svariati chilometri quadrati, quindi una centralina che comunque ha lavorato ci sembra comunque indicativa della qualità dell'aria di quel sito, anche perché se andiamo a vedere poi i dati dell'Arpat passati, i dati presentati sempre nel comune di Borgo a Mozzano per l'altro progetto della cava, vediamo che tutti i dati sono comunque conformi, tutte le medie tornano, per cui ci è sembrato che anche questa centralina per quanto in un solo punto possa comunque essere considerata indicativa. Nulla vieta che la Cartiera Lucchese potrà fare nel monitoraggio ante operam un monitoraggio su più punti.

Ing. Marco Cioncolini

Un chiarimento. Mi sembrava di aver capito che questa critica era anche relativa al numero delle postazioni di centraline meteorologiche?... No, allora ho equivocato; era una interpretazione.

Prof.ssa Sandra Vitolo

No, non sulle meteorologiche.

Ing. Marco Cioncolini

Quindi una centralina meteorologica è sufficiente?

Prof.ssa Sandra Vitolo

Diciamo questo, è sufficiente nel senso che quando si impianta un sistema di monitoraggio, ci cerca in qualche modo di coprire il più possibile quella che può essere la variabilità del territorio; per esempio, io personalmente, alla luce della prima campagna del 2007 dove nella centralina di Piaggione avessi notato questa divergenza dei dati meteorologici con la centralina Lucart, un problemino me lo sarei posto, avrei detto: va be', ma i dati sono rappresentativi di tutta la situazione della valle oppure c'è bisogno di dettagliare meglio?

Ing. Marco Cioncolini

Per noi erano rappresentativi perché le direzioni, che è la cosa più importante da stabilire, tornavano perfettamente, l'unica cosa rilevata è che essendo messa un po' in ombra a livello un po' più basso, le velocità del vento lì erano più basse ma erano dati tutti perfettamente coerenti.

Dott. Tenerani

Intervengo su un altro punto. Non va dimenticato comunque che c'è una seconda centralina che ha sempre lavorato, quella degli NOX di Cartiera Lucchese, quindi abbiamo comunque perlomeno su uno dei parametri, su uno degli indicatori critici, abbiamo comunque due dati.

Prof.ssa Sandra Vitolo

Però è sempre sullo stesso luogo.

Ing. Tenerani

Sì, certo, è una centralina che però ha lavorato in continuo quindi noi abbiamo informazioni o perlomeno ho questi punti su quel parametro. La centralina di Cartiera Lucchese, chiedo scusa, ne ha messe due di centraline, quindi la Cartiera Lucchese gli NOX li ha misurati in due punti, quindi sugli NOX ci sono informazioni su due punti, il mezzo mobile su un altro. Quindi diciamo, secondo me, per questo contesto di impatto ambientale un quadro già su più punti c'è, che comunque potrà essere ampliato come dicevo prima nella fase successiva.

Prof.ssa Sandra Vitolo

Sì, perché sostanzialmente voi, voglio dire, non si parte dall'anno zero, si sa bene che quando si propone una cosa di questo tipo si va incontro a essere messi un po' sotto la lente di ingrandimento, per cui magari ci si attrezza in modo tale da poter rispondere a richieste...

Ing. Tenerani

Io ritengo questo, che fare una campagna di monitoraggio di 14 giorni in un sito, per dare un dato differente, non è un dato attendibile. Io ritengo questo, cioè, piuttosto che fare delle campagne della durata di 10 giorni che a questi punti sì che possono essere contestate perché non hanno alcuna validità, preferisco avere...

Prof.ssa Sandra Vitolo

No, secondo me, ve lo dico sinceramente, al di là del monitoraggio del Piaggione, un altro punto scelto con criterio in un'altra zona – io non conosco il territorio – però ci sono dei centri abitati che hanno magari problematiche diverse in base alla direzione dei venti, in base alle calme...

Dott. Tenerani

Il punto è stato scelto anche perché è lungo l'asse di propagazione principale delle emissioni dal camino ed è posto non molto lontano dal punto di massima ricaduta, per cui non è che è stato scelto solo perché siamo andati a chiedere dove metterlo. Cioè, anche sulla base di informazioni e di studi. Certo...

Prof.ssa Sandra Vitolo

Mi consenta di dire questo. In una conformazione orografica di questo tipo con una certa distribuzione ei centri abitati, io non dico 5 come ha detto lei, ma 2 secondo me in parallelo che in sincrone nello stesso periodo ci saranno due punti critici in tutta la valle?

Dott. Tenerani

Certamente.

Prof.ssa Sandra Vitolo

Allora, a me personalmente mi avrebbero confortato di più nel dire: ragazzi, qui la situazione è così. Voglio dire, questo dal punto di vista della valutazione complessiva, per le risorse che si stanno mettendo in gioco non credo che poi avrebbe significato un granché di più dal punto di vista dell'impiego delle risorse. Di fronte a questo un tecnico dice: ho una centralina qui in un punto critico, ho una centralina qua in un punto critico, perché poi cosa succede? Arriva una campagna, che io l'ho detto pubblicamente nell'assemblea scorsa, che la campagna di Terra non significa niente dal punto di vista, nel senso che è un dato puntuale, è una informazione puntuale che però insinua un dubbio.

Dott. Tenerani

No, quello che io dicevo è che possiamo vedere, la provincia ha a disposizione dati di altre centraline, tra le altre cose una proprio nel comune di Borgo a Mozzano che ha ripetuto 4 campagne di monitoraggio quasi contestuali nel 2007 se non sbaglio, comunque 4 campagna di monitoraggio e i dati sono perfettamente confrontabili, la provincia questi dati li ha a disposizione.

Prof.ssa Sandra Vitolo

Va be', d'altra parte poi è la provincia è l'ente dovrà valutare. Noi ci stiamo occupando di uno spaccato.

Ing. Tenerani

Io quello dicevo; è vero, ci sono, si parte da una via che si poggia questi punti su 18 campagne di monitoraggio fatte anche non tutte nello stesso punto, oltre a 2 o 3 anni di monitoraggio in continuo, per cui quello che ci ha confortato a noi è sapere che anche da un altro punto di tutt'altra posizione del comune di Borgo a Mozzano monitorato con campagne analoghe alle nostre per la periodicità vengono dati perfettamente confrontabili, per cui riteniamo che a questo punto anche la nostra possa essere indicativa.

Dott. Stevanin

Io se posso volevo aggiungere una cosa sulla campagna di monitoraggio che è stata fatta da noi e che è stata fatta con una centralina più dei campionatori passivi, quindi sono stati monitorati in continuo 4 punti del territorio analizzati, poi nella relazione trovate il perché della ubicazione e il posizionamento. Poi aggiungo anche che c'è una campagna fatta su un'analisi al microscopio elettronico a scansione ambientale per definire le fonti di inquinamento, quindi le fonti da traffico piuttosto che le fonti da vetreria, piuttosto che le fonti da cartiera sono state mappate su questo. Poi lo valutate; ognuno può valutare la cosa per come è. Io credo che comunque a livello ministeriale non si accetti. Come abbiamo bloccato una campagna sull'aeroporto di Olbia che è stata fatta su un punto per 10 volte su un territorio di una scuola, perché se non c'è una correlazione dei dati sia sui venti prevalenti che sulle dominanze di vento che sulle

calme di vento non hanno nessun significato, ma questo non lo dico io lo dice la direzione generale del Ministero dell'ambiente però.

Dott. Tenerani

Io facevo solo un appunto sull'analisi sulle polveri effettuata sulle sorgenti di inquinamento di quelle polveri. L'unica cosa che mi desta francamente molte perplessità è l'aver escluso come fonte di inquinamento il traffico quasi completamente dicendo che l'inquinamento è di fonte industriale. Certamente posso dire una cosa, se è di fonte industriale non deriva dalla (inc.) della Baccanella perché non c'è nemmeno un dato di provenienza dei venti che arriva da quella direzione.

Dott. Stevanin

Sì, infatti, stiamo parlando di fonti di inquinamento non... abbiamo un inquinamento diffuso a Borgo a Mozzano, il problema è sempre lo stesso, quale è la situazione ante operam che poi forniamo a Mario Negri per definire l'incidenza? Non c'è.

Presidente Massimo Marsili

Do la parola all'ingegnere Roberto Pagni – come sapete si tratta del dirigente del Servizio Ambiente della Provincia di Lucca -, perché mi sembra che comunque le posizioni siano estremamente chiare, nel senso che i rilievi critici, la riflessione, il contraddittorio è avvenuto, le risposte sono state soddisfacenti dal punto di vista della Lucart e dei propri consulenti, così come i rilievi, le analisi e i contenuti del contraddittorio proposto dagli esperti del Comitato. Tutti i contenuti di questo contraddittorio e la stessa presenza dell'Istituto Mario Negri con le valutazioni proposte saranno sicuramente utili e andranno a definire i pareri che il Comitato riporterà poi al responsabile del procedimento Roberto Pagni. Do la parola a Roberto Pagni, dopodiché dovrò comunicarvi due cose e poi passerei alla prossima udienza tecnica.

Ing. Roberto Pagni

Io volevo soltanto comunicare che effettivamente ci sono state altre campagne, mi sembra due, da parte dell'Arpat in altri punti e ora noi, proprio per avere il massimo grado, fino al momento in cui decideremo, di informazioni possibili. Qualcuno ha anche sostenuto che si sta misurando anche troppo. Abbiamo collocato il mezzo mobile nella zona di Pastino, una delle zone che è stata considerata tra quelle di massima ricaduta della zona e ce lo terremo tutto il tempo necessario fino al momento in cui i dati messi insieme a tutti quelli che sono stati messi a disposizione da Cartiera Lucchese, da Terra, da Arpat e questi stessi, verranno ricostruiti su tutto il periodo di osservazione più lungo possibile che c'è stato e verranno valutati. Questa è una comunicazione.

Ing. Tenerani

Solo una domanda in proposito al posizionamento della centralina. È la provincia che ha posizionato tramite Arpat, tramite... in quale modalità è stata posizionata?

Ing. Roberto Pagni

Sono stati verificati i punti di massima ricaduta secondo la situazione meteorologica e uno dei punti massimi di ricaduta è quello, uno è dalla parte del Piaggione e uno è proprio ... (inc.) interno della valle, nel centro della valle, in quella zona lì più o meno ed quindi l'abbiamo collocato dove è possibile per ragioni di sicurezza e di alimentazione elettrica, la centralina è lì perché è la nostra nuova centralina, è in fase di avvio e lì ci rimarrà tutto il tempo necessario in base ai tempi che verranno fuori da questa procedura che, come sapete, avendo la ditta presentato delle integrazioni volontarie ora si allunga di 90 giorni, secondo la nostra previsione, perché 45 giorni sono a disposizione dei cittadini per fare le loro osservazioni, 60 giorni sono a disposizione degli enti competenti per fare le loro osservazioni, quindi 60 e 30 sono per noi per arrivare alla conclusione.

Prof.ssa Sandra Vitolo

Questa è una novità per noi; il comitato di inchiesta cosa fa?

Presidente Massimo Marsili

Stasera l'assemblea potrà decidere come procedere con il proprio programma di partecipazione. Le alternative sono due o lo conduce rispetto ai tempi che ci siamo dati, quindi 6 febbraio udienza conclusiva e stesura dei pareri e della mia relazione e trasmissione al responsabile del procedimento, oppure può decidere di interrompere stasera l'inchiesta pubblica e in pratica i 17 giorni che restano potrebbero essere ricondotti nel mese di aprile al fine di valutare le integrazioni e quindi posticipare l'udienza conclusiva in un periodo che probabilmente sarebbe previsto tra la metà di marzo e la metà di aprile..

Ing. Roberto Pagni

In pratica scadeva il 15 di febbraio il termine per la decisione sulle integrazioni o non e sulla conclusione, questa si sposta a fine aprile mi sembra.

Presidente Massimo Marsili

Fine aprile, quindi in pratica se voi fate il conteggio, le integrazioni sono state presentate il 27, significa 27 febbraio, 27 marzo, diciamo nel periodo... diciamo 17 giorni da ritagliare nel mese di marzo - dopo il 13 - o aprile, via.

(voce fuori microfono)

Certo, certo. Infatti è decisamente importante in base all'art. 14.3, mi sembra che facciate questi due avvisi pubblici delle integrazioni depositate il giorno 27.

Ing. Marco Cioncolini

Avrei una domanda per la società Terra. Se per favore mi può dare conferma quale è l'industria che ha un coibentatore e che viene citata come causa di certi metalli trovati nell'indagine della delle nanopolveri?

(voce fuori microfono)

È l'impianto di Bagni di Lucca dell'Alce?

(voce fuori microfono)

Ah, ecco, è quello lì!?

(voce fuori microfono)

No, perché in un certo punto dello studio si parla di un impianto posto a valle della centralina; invece no, è a monte, è a 8 chilometri di distanza monte.

(voce fuori microfono)

No, è importante, perché se voi dite che a Valdottavo ci sono ricadute di quell'impianto, evidentemente è un impianto importante da ubicare perché l'impianto dell'Alce a nord, a 8 chilometri con la Valdottavo che non è interessata dal flusso di fondovalle dei venti di brezza, è un po' difficile che lì arrivi quell'inquinante.

Dott. Stevanin

(inc.) che cos'è uno studio di impatto ambientale. Noi riscontriamo degli inquinanti sull'aria anche da nanopolveri e andiamo a cercare quale è la fonte. Il mio problema ingegnere non è definire, ribadisco per l'ennesima volta, quanto impatta l'impianto Lucart ma dove si posiziona. Se io trovo... faccio un altro esempio, se io devo fare una cava su dei calanchi attivi ho dei problemi abbastanza importanti perché ho una situazione ante operam piuttosto sgradevole; è lo stesso problema; esempio, dove posiziono un inceneritore? Quello della Lucart, fatto bene, studiato, lo studio di impatto ambientale non è messo in discussione, è messa in discussione la situazione dove si posiziona, per cui se io riscontro un inquinante in atmosfera o trovo delle particelle di un certo tipo, vado a definirle alla fonte. Infatti la fonte di quell'inquinamento piuttosto che di silice, è definito da una vetreria piuttosto che da fonte veicolare, piuttosto che dalla cava, piuttosto che da altre fonti che ci sono e che sono normalmente posizionabili. È ovvio però, ulteriore cosa che vi dico, che sulle integrazioni che mi fate e mi portate oggi, su una campagna fatta tra metà agosto o la terza settimana di agosto e i primi di settembre io la valuterò per come la ritengo, cioè non rappresentativa anche quella, perché se faccio a Natale o ad agosto le campagne di monitoraggio non ho la situazione più grave. Mi dispiace ma è così.

Ing. Marco Cioncolini

Be', su quello poi risponderemo. Però il vostro studio definisce chiaramente...

Dott. Tenerani

No, ma le condizioni climatologiche non vanno con le festività.

Ing. Marco Cioncolini

Scusi. Voi avete individuato la causa dell'inquinamento di metalli pesanti come l'inceneritore e che abbiamo visto ce n'è solo uno là a 8 chilometri a nord.

Prof.ssa Sandra Vitolo

Io avevo solo una domanda...

Presidente Massimo Marsili

No, scusate, per dare completezza, c'è una domanda che resta inevasa e che invece come sapete è fondamentale anche sul piano della coerenza con ciò che prevede la legge. Ci sono alternative?

Prof.ssa Sandra Vitolo

È questa, è proprio rispetto a questa che volevo fare...

Ing. Tenerani

Rispondo un attimo sulle alternative.

Prof.ssa Sandra Vitolo

Posso, così la risposta poi sarà onnicomprensiva. In merito alle alternative, è stato interessante valutare quella che è la strategia, quindi l'utilizzo del macero, il recupero della cellulosa etc., con la conseguente produzione di fanghi. Mi immagino che siano stati fatti degli studi proprio di comparazione e di alternativa a livello di valutazione del ciclo di vita, relative ai due scenari, 1) produzione di un chilo di tissue uno a partire da cellulosa vergine e uno a partire dal macero, proprio a livello di intero ciclo di vita. Mi immagino che... non so, forse anche in letteratura sono riportati o voi come Lucart avete fatto una cosa di questo tipo? Perché questi sarebbero elementi importanti a sostegno della prosecuzione di una certa strategia, di un certo processo.

Ing. Tenerani

Rispondo io per la prima parte poi passo la parola. Per quanto riguarda le alternative così come previste dalla legge regionale, quindi all'interno dello studio di impatto ambientale, esistono alternative strategiche, localizzative. Noi riteniamo che, abbiamo preso in esame tutte queste alternative, per quanto riguarda le alternative strategiche ci tengo a dire una cosa. È l'intervento di un privato, quando si parla di valutazione integrata strategica la (vas) è un'altra cosa, quindi ci tengo a ribadire perché si vede nelle osservazioni di questo tipo. Un privato fa la sua valutazione di impatto sul suo progetto specifico non su un piano; il privato ha due siti a disposizione, valuta quale dei due siti è più idoneo e questo mi sembra che sia stato fatto. Per quanto riguarda le alternative di processo abbiamo provveduto a dare incarico all'Università di Firenze che ha fatto uno studio apposito sulle alternative di processo; ci risulta ad oggi che non ci siano alternative industrialmente applicabili a questa che noi presentiamo. Per quanto riguarda invece una rilevata lacuna per quanto riguarda le alternative di compensazione, sulle alternative di compensazione prendiamo atto che l'argomento può essere ulteriormente sviluppato all'interno dello studio di impatto ambientale. Per quanto riguarda invece il ciclo di vita, io parto da un primo presupposto, poi passo la parola a Martella. È una analisi che è sempre fattibile, penso che sia anche reperibile qualche informazione in bibliografia. Non la ritengo però molto compatibile con il progetto perché io da proponente ho un progetto che voglio sottoporre a impatto ambientale, e fare un'altra cosa vorrebbe dire stravolger la mission della mia azienda, penso, però lascio la parola a Martella perché, secondo me io devo valutare che il mio progetto sia ambientalmente sostenibile, la cartiera potrebbe fare anche altro.

Sig. Martella

Ha già risposto lui; è questo che volevo dire. Il nostro obiettivo è quello di continuare a fare carta tissue da carta riciclata; qualsiasi altra ipotesi... probabilmente non ne saremmo, se non capaci, può darsi che il mercato non possa accettare da noi che per anni ci siamo presentati sul mercato come produttori di carta, a partire da carta riciclata è possibile che il mercato non accetti da noi una carta di pura cellulosa. Noi quando ci presentiamo sul mercato, abbiamo detto quelle che sono le caratteristiche, i pregi della nostra carta. Adesso penso che sia comprensibile il fatto che se i nostri venditori si ripresentano sul mercato a dire: quello che ho raccontato fino ad oggi non è esattamente vero, anzi, ti propongo un prodotto di pura cellulosa; potremmo trovare un muro. Noi Cartiera Lucchese è caratterizzata per questi tipi di prodotto, e tutta la politica industriale commerciale l'ha impostata in questo senso.

(voce fuori microfono)

Diciamo che io, magari anche soltanto empiricamente, però sono del parere che l'unica materia prima che abbiamo qui in Italia è il macero, è quasi assurdo importare cellulosa dalla Finlandia, dalla Russia e dal Cile, fargli fare migliaia di chilometri, trasformarli in carta e poi con molta probabilità perché molto del nostro tissue è esportato, riportare questa carta all'estero. Però vedrò in letteratura se c'è qualcosa sui cicli di vita.

Presidente Massimo Marsili

Non pretendo evidentemente qui la risposta, però mi devo fare interprete come Garante dell'informazione e non come Presidente del comitato di Inchiesta, di una richiesta pervenuta dai comitati: sapere se rispetto alla denominazione che nella parte promozionale - nella parte tecnica del sito - ho visto che Lucart correttamente parla di impianto di co-incenerimento, nella parte promozionale del sito invece chiedo se la dizione biomassa sia coerente con la tipologia di impianto attualmente previsto dal SIA. Non pretendo qui la risposta - ho già posto la domanda al Servizio Ambiente - ma devo semplicemente interpretare questa richiesta, che mi pare ben fondata. So che tra l'altro la catalogazione dell'impianto viene definito di concerto con il Servizio Ambiente che indica l'esatta classificazione dell'impianto e so che la stessa legislazione è almeno confusa alla fase attuale. Vi pongo il problema perché l'informazione sia corretta, per quanto rispetto alla sostanza del tema che stiamo trattando, la posta in gioco prescinda da questa comunicazione. Grazie, vi ringrazio per il contraddittorio civile, serio e approfondito; ringrazio il comitato di inchiesta. Devo chiedere a voi pazienza per l'incontro con i le organizzazioni sindacali.